

E. 310

71.1425

LIBRERIA
ROMA - ANNO III - N. 36 - 6 SETTEMBRE 1941 - XIX - SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE



CRONACHE DELLA GUERRA

Lire 1,50

**SINTESI
DI UNA
BATTAGLIA**

IN PERLUSTRAZIONE NELLE ACQUE DELL'Egeo

CRONACHE DELLA GUERRA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma - Città Universitaria - Tel. 490-828

PUBBLICITÀ

Milano - Via Manzoni, 14 - Tel. 14.360

ABBONAMENTI

Abbonamento annuale: Italia e Colonie L. 70
Abbonamento semestrale: Italia e Colonie L. 35
Abbonamento trimestrale: Italia e Colonie L. 20
Abbonamento annuale: Estero . . . L. 130
Abbonamento semestrale: Estero . . . L. 70
Abbonamento trimestrale: Estero . . . L. 40

Per abbonarsi inviare vaglia o assegni all'Amministrazione, Roma, Città Universitaria, oppure versare l'importo sul C. C. Postale 1/24910. I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Esce ogni sabato in tutta Italia
COSTA LIRE 1,50
Fascicoli arretrati L. 2 cad.

TUMMINELLI E C. EDITORI
CITTÀ UNIVERSITARIA - ROMA

IL PROSSIMO FASCICOLO DI

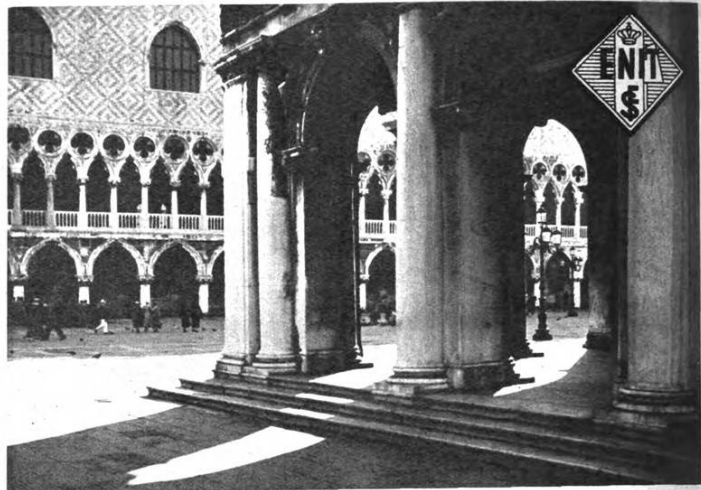


sarà completamente dedicato a

LA DANZA

64 pagine ricchissime di illustrazioni, riproducenti quadri, disegni, stampe rare, fotografie vi daranno una completa iconografia della danza, dall'epoca greca ai nostri giorni. Articoli dei più noti scrittori italiani. In tutte le edicole **L. 4**

TUMMINELLI E C. EDITORI
CITTÀ UNIVERSITARIA - ROMA



Estate Veneziana

VENEZIA: città del sogno, è quella che appaga il desiderio di bellezza ed il bisogno di quiete e di silenzio.

Fino al 30 settembre - Mostra degli Incisori Veneti del Settecento
Dal 30 agosto - Esposizione Internazionale d'arte cinematografica de "La Biennale di Venezia"

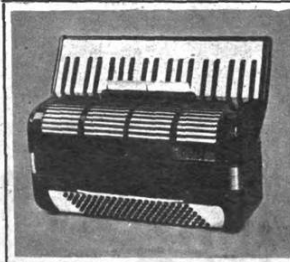
6-7 settembre - Rassegna del Tessile. Manifestazioni d'Alta Moda sotto gli auspici dell'"Ente Nazionale della Moda". Presentazione di Modelli delle principali sartorie italiane.

Settembre - Manifestazioni musicali de "La Biennale di Venezia"

Ideale soggiorno al mare sulla incantevole spiaggia del Lido di Venezia.

RIDUZIONI FERROVIARIE DEL 50%.

INFORMAZIONI E PROSPETTI ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO, UFFICIO COMUNALE PER IL TURISMO E TUTTI GLI UFFICI VIAGGI.



SOCIETÀ ITALIANA
NOTA D'ORO
OSIMO (ANCONA)

ARMONICHE DI QUALITÀ
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA
STRUMENTI ULTIMO MODELLO
CONSEGNA IMMEDIATA

Nostri concessionari: Roma, Pallavicini Radio - Via 4 Novembre 158-AA - Taranto, Ditta Edmondo Amodeo - Via Berardi 65.

CASA DI PRIMO
ORDINE CON
TUTTE LE COMODITÀ
MODERNE

ALBERGO

SAVOIA

ROMA

TELEFONO: 45-699
5 LINEE
E. CORBELLÀ propr.
TELEGRAMMI:
SAVOIAHOTEL - ROMA

SUL FRONTE ORIENTALE - Il Duce e il Fuehrer
acclamati dalle truppe nella zona di più recente
conquista (Luce)



L'INCONTRO MUSSOLINI - HITLER

Alla così detta «Carta atlantica», agli otto punti formulati da Roosevelt e da Churchill non poteva mancare una risposta da parte dell'Asse. E questa è venuta solenne e perentoria dal Convegno di Mussolini e di Hitler al fronte orientale (25-29 agosto).

«Nel colloquio svoltosi il 25, il 26 e il 27 agosto al Quartier Generale del Fuehrer al fronte nord e al fronte sud — si legge nel comunicato ufficiale — sono stati esaminati dettagliatamente tutti i problemi di carattere militare e politico, che sono in relazione agli sviluppi e alla durata della guerra. L'esame di tali problemi è stato ispirato dallo stretto cameratismo e dalla comunità di destini che caratterizza i rapporti fra le due potenze dell'Asse.

«I colloqui sono stati informati alla irremovibile volontà dei due popoli e dei loro Condottieri di continuare la guerra fino alla vittoria.

«Il nuovo ordine europeo che scaturirà da questa vittoria dovrà eliminare, nella maggior misura possibile, le cause che diedero, nel passato, origine alle guerre europee.

«La soppressione della minaccia bolscevica da una parte e dello sfruttamento plutocratico dall'altra, permetterà una pacifica, armonica e feconda collaborazione nei campi della politica, dell'economia e della cultura fra tutti i popoli del continente europeo».

E' significativo che l'incontro del Duce e del Fuehrer si sia svolto sul campo di battaglia. Fra soldati e coi soldati. Roosevelt e Churchill si sono incontrati in mare, lontano dalle battaglie, per intendersi sul modo migliore di fornire al bolscevismo le armi per distruggere la civiltà europea. Hitler e Mussolini si sono incontrati sul campo di battaglia, dove si combatte per salvarla. Questa è la precisa differenza: l'uno il convegno dei distruttori, l'altro il convegno dei ricostruttori. Agli otto punti di Roosevelt e di Churchill e al loro brutale imperialismo hanno risposto con tre soli punti. Ma chiari e luminosi. Primo punto: guerra

SOLDATI FRA SOLDATI — LA RISPOSTA AGLI OTTO PUNTI — IL SECONDO ANNIVERSARIO DELLA GUERRA — LA RESA DELL'IRAN — LA BENZINA A VLADIVOSTOCK — IL COLLOQUIO ROOSEVELT-NOMURA — LE DIMISIONI DI MENZIES

fino alla vittoria. Secondo punto: eliminazione non delle guerre, ma delle cause di guerra. Le cause di guerra sono l'ingiustizia, l'inequità di distribuzione delle risorse mondiali, la pretesa delle nazioni ricche di dominare e di asservire le altre. Queste sono le cause che bisogna eliminare e solo allora le possibilità e le ragioni di guerra saranno ridotte al minimo. Churchill e Roosevelt non hanno saputo presentare al mondo che il disarmo unilaterale: il disarmo delle nazioni liberatrici e la schiavitù futura del mondo sotto gli eserciti e le flotte delle tre nazioni legate in una indissolubile complicità, l'Inghilterra, Stati Uniti e Russia. Mussolini e Hitler hanno risposto in una frase sola. Con la vittoria e la giustizia, noi elimineremo le cause di guerra.

Il terzo punto segue naturalmente il secondo. Per eliminare le cause di guerra, occorre ristabilire la giustizia e per ristabilire la giustizia, occorre distruggere lo sfruttamento plutocratico delle moltitudini umane. Ma poiché la plutocrazia si è gettata, come ultima difesa, all'alleanza col bolscevismo, occorre distruggere il bolscevismo. Bolscevismo e plutocrazia sono due facce della medesima sinistra divinità. Solo la loro sconfitta darà al mondo la pace.

Il convegno al fronte orientale ha preceduto di pochi giorni il secondo anniversario dell'inizio della guerra (1. settembre 1939). Dopo due anni di guerra e dopo le rivelazioni diplomatiche, chi oserebbe più discutere sulle origini e le responsabilità della nuova conflagrazione? I fatti sono così chiari, che l'Inghilterra non ha nemmeno potuto procedere alla

loro falsificazione. Essa si è limitata a ripetere fino alla noia la parola «aggressione» nell'illusione che qualcuno ancora vi prestasse fede.

E' acquisito che la Francia e l'Inghilterra violarono il Trattato di Versailles, che prescriveva il disarmo generale e contemplava la possibilità di pacifiche revisioni delle situazioni politiche e territoriali incomparabili con la conservazione della pace. E quando fu evidente che l'Europa respingeva il Trattato e tutte le sue conseguenze, l'Inghilterra non si acconciò all'inevitabile, ma riprese, come al solito, ad agitarsi per ricostruire con la forza un edificio che crollava per la sua stessa assurdità. Come sempre, l'Inghilterra cercò di organizzare una coalizione per comprimere e annullare i valori continentali in rinascita e in rivolta. Come sempre, agì senza alcuno scrupolo morale e, come nella guerra precedente si era rivolta alla Russia degli zar, cui aveva promesso Costantinopoli, l'Adriatico e altre regioni europee a scelta, per questa si rivolse alla Russia dei bolscevichi, cui promise i Paesi baltici, metà della Polonia e quanto altro volesse, non esclusi gli Stretti e l'influenza sulla penisola balcanica. Ma Stalin non era pronto e l'Inghilterra dovette accettare che egli firmasse un patto di non aggressione con la Germania, per preparare le sue forze e attaccarla quando sarebbe stata impegnata realmente. Nel frattempo, tuttavia, occorreva che la guerra scoppiasse e per questo bisognava impedire che la revisione del Trattato si facesse per via di negoziati, come, infatti, stava avvenendo. L'Inghilterra si gettò, quindi, fra la Germania e la Polonia e facendo a quest'ultima le più stravaganti promesse, come la Prussia orientale, riuscì a persuaderla a rifiutare di trattare con la Germania per la revisione dell'assurda e intollerabile divisione territoriale imposta con l'iniquo Trattato.

Quando la situazione si aggravò e parve senza rimedio, l'Inghilterra lasciò la Polonia arbitra della pace e della guerra. Le rilasciò una



SUL FRONTE ORIENTALE - Il Duce e il Fuehrer incontrano colonne motorizzate del corpo di spedizione italiano (Luce)



Il Capo di Stato Maggiore italiano Generale Cavallero si intrattiene con i membri del Comando tedesco nella zona di operazioni intorno a Tobruk (Luce)

cambiale in bianco assicurandola del suo incondizionato appoggio qualora avesse deciso di scendere in campo. Contemporaneamente evitò con perfidia senza precedenti che le ultime proposte di Hitler fossero comunicate in tempo utile al governo di Varsavia. La Polonia cadde nel laccio tesole da Londra e passò la frontiera tedesca. Eppure la guerra avrebbe ancora potuto essere evitata. Infatti Mussolini aveva proposto alle parti contendenti un armistizio. Esso fu accettato dalla Germania e dalla Francia; ma non dall'Inghilterra, che pose una pregiudiziale impossibile: il ritiro delle truppe tedesche. Così la guerra ebbe il suo corso fatale. I soccorsi franco-inglesi in favore della Polonia non apparvero. Nemmeno un aeroplano. La Polonia si avviava alla catastrofe. Tutto ciò non commuoveva affatto gli inglesi, che si preparavano a mandare altre vittime al macello allo scopo di estendere il conflitto, di distrarre la Germania dall'obiettivo principale, in attesa degli aiuti americani, riservati alla sola Inghilterra, come poi si vide. Così per la tredicesima volta, in duecento e cinquantacinque anni l'Inghilterra ha insanguinato il Continente per la sua mania di dominarlo.

Dopo avere esteso il conflitto all'Europa, l'Inghilterra lo ha esteso all'Asia, al Medio Oriente. Dopo l'aggressione della Siria e dell'Iraq, è stata la volta dell'Iran. Come era pre-

vedibile, l'Iran non ha potuto opporre che una lievissima resistenza alle forze combinate dell'Inghilterra e della Russia. Il 28 agosto si costituiva, a Teheran, un nuovo governo con a capo Ali Furughi, già Presidente del Consiglio dal 1932 al 1935. E nello stesso giorno il nuovo governo, davanti alla superiorità delle forze, decideva « di sospendere le ostilità per evitare un inutile spargimento di sangue ».

Quali le conseguenze di questa resa dell'Iran? La propaganda britannica ha voluto vedere in essa un « successo » clamoroso, per quanto poco glorioso, della plutocrazia alleata del bolscevismo. Il capitalismo britannico, già in massima parte padrone delle risorse economiche dell'Iran, figura di avere vinto la sua partita. Esso ha messo definitivamente le mani sul petrolio persiano, mentre il generale Wavell annuncia di avere stabilito in quel settore il contatto con le forze sovietiche. « Ma tutto questo — osservava il *Giornale d'Italia* — ai fini della guerra non ha che una secondaria importanza. Il caso persiano non può evidentemente avere alcuna influenza nel corso della guerra dell'Asse. Le operazioni di grande massa e grande distruzione, che si svolgono sul vasto e vitale fronte della Russia europea, dall'Oceano Glaciale Artico al Mar Nero e al Mare di Azov, sono quelle che oggi contano per i Sovieti e per l'Inghilterra. Ogni giorno più esse rivelano la loro efficienza ai fini pro-

posti dal Comando germanico nel quadro della guerra contro l'Impero britannico e il bolscevismo ».

Fino a che punto potrà, il bolscevismo, contare sugli aiuti americani? Già si accennò in un passato fascicolo all'invio da parte degli Stati Uniti di una nave con quindici milioni di litri di benzina a Vladivostok, che, come è noto, dista un'ora e dieci di volo da Tokio. Nessun dubbio che mediante tale invio gli Stati Uniti e l'Inghilterra miravano, più ancora che ad aiutare la Russia contro la Germania, a formare un grosso deposito di benzina — che si affermava fosse sufficiente ad alimentare il volo di 2000 aeroplani su quella rotta — alle porte del Giappone. Era naturale che il Giappone se ne preoccupasse e domandasse spiegazioni, tanto più che la rotta dall'America a Vladivostok passa per l'uno o per l'altro di due Stretti giapponesi. Le spiegazioni sono venute e sollecite, Mosca ha risposto che non ammetteva alcun intralcio al « traffico » verso Vladivostok, mentre Cordell Hull faceva sapere che, occorrendo, avrebbe fatto rispettare la libertà dei mari a colpi di cannone. Si è chiarita, così, la nozione della libertà dei mari. Resta, acquisito che le esigenze del traffico e la libertà dei mari consentono ad un paese di accumulare un deposito di benzina davanti alla porta di casa di un altro paese, anche se per far questo è necessario attraversare delle vie che sono di esclusivo dominio del paese che si vede oggetto di questo bel servizio. E non si parli di contropartite, perché Cordell Hull, che manda la benzina a Vladivostok, passando per gli stretti giapponesi, non intende affatto di aprire il Canale di Panama alle navi del Giappone, col pretesto che il Canale è in riparazione, « chiuso per restauro », mentre resta aperto ai piroscafi di tutti gli altri Stati. Così il Giappone, che ha avuto il torto imperdonabile di andare in Indocina d'accordo con la Francia, dovrebbe rassegnarsi a subire l'accerchiamento nella sua parte più settentrionale.

Ma il Giappone non si lascia intimidire. Il 26 agosto si riuniva a Tokio il Consiglio dei Ministri per un dettagliato esame della situazione. Alla fine della riunione, il portavoce ufficiale del governo, Ishii si rifiutava di confermare o smentire la notizia fornita da Churchill nel discorso del 24 agosto sull'esistenza di negoziati in corso fra il Giappone e gli Stati Uniti, ma soggiungeva che il Giappone avrebbe gradito tali negoziati se avessero portato a conclusioni ragionevoli; conclusioni, che, per quanto riguardava il Giappone, avrebbero dovuto preliminarmente consistere nel riconoscimento americano della sfera di prosperità comune dei popoli dell'Asia orientale sotto gli auspicci del Giappone. Il 30 agosto, un comunicato ufficiale di Tokio annunciava che due giorni prima Roosevelt aveva ricevuto l'ambasciatore del Giappone, ammiraglio Nomura, che gli aveva consegnato un messaggio del Principe Konoye.

Nel frattempo si aveva la notizia (28 agosto) che la conferenza a tre che si doveva convocare a Mosca era stata rinviata *sine die* per iniziativa dello stesso governo sovietico. Perché? Forse la Russia ha voluto prevenire una dislocazione dell'America, dove la politica filobolscevica di Roosevelt incontra così fiere opposizioni?

Nello stesso giorno si annunciavano le dimissioni del Primo Ministro australiano Menzies, che veniva sostituito da Fadden. Nessun dubbio che le dimissioni del Menzies sono dovute alla sua politica di assoluta dedizione alla volontà di Londra, che suscitò profondo malcontento. Di tale malcontento è sintomo certo un comunicato *Reuter* del 28 agosto così concepito: « Alle operazioni nell'Iran non prende parte nessun contingente australiano ». Comunicato eloquente nella sua laconicità. E senza precedenti.

SVILUPPI DELLE RECENTI VITTORIE AL FRONTE ORIENTALE

CONCLUSIONE DELLA BATTAGLIA SULLA DESTRA DEL NIPRO — LA CADUTA DI DNIETROPETROWSK E DI BORISLAV — LA GRANDE MANOVRA TEDESCA NEL SETTORE CENTRALE — LA SCONFITTA RUSSA A WELIKIJE LUKI — TALLINN E LA NUOVA DUNKERQUE DEL BALTICO — I FINLANDESI RICONQUISTANO VIIPURI — IN AFRICA ORIENTALE

Le due vittorie riportate dalle armi tedesche ed alleate nel settore di Gomel e nell'Ucraina occidentale si sono andate sviluppando, in questi ultimi giorni, in senso sempre più favorevole all'Asse, tanto che su tutta la sterminata fronte, dal golfo di Murmansk al Mar Nero, parecchi altri nomi sono affiorati dai comunicati ufficiali, per consacrare altrettante nuove conquiste e tappe vittoriose: Dniepropetrowsk, Borislav, Tallinn, Viipuri.

Sulla sponda occidentale del Dnieper, le retroguardie sovietiche hanno difeso, fino all'estremo, con disperato coraggio, le ultime teste di ponte che erano loro rimaste al di qua del fiume. Queste « Divisioni della disperazione », questi « battaglioni di suicidi », come sono stati battezzati per le perdite gravissime che hanno dovuto subire, sono stati, fino all'ultimo, alimentati con unità di cavalleria e reparti leggeri motorizzati, che con potenti contrattacchi cercavano di contenere e ritardare l'avanzata delle truppe alleate, ma a null'altro sono valsi questi sforzi sanguinosi che a tingere di sangue le acque del Niprò: ad una ad una le residue teste di ponte hanno dovuto essere cedute. Ultima, quella di Dniepropetrowsk, difesa con maggiore accanimento di tutte le altre, data la sua grande importanza industriale. Dniepropetrowsk non è che l'antica Jekateri-

noslaw, così chiamata dal Potjemkin in onore dell'Imperatrice, quando la città fu fondata, nel 1787. Qualche anno dopo lo Czar Paolo I, che non era un ammiratore di Caterina, la ribattezzò Novo Rossisk; nel 1802, lo Czar Alessandro I restituì alla città il nome originario, che le rimase fino a quando i toponomasti della Terza Internazionale non lo trovarono troppo aulico per una città che era destinata a diventare uno dei più grandi centri industriali d'Europa, e la chiamarono Dniepropetrowsk da Petrowsk, primo presidente della Repubblica sovietica ucraina ed anticamente operaio nelle fonderie del Niprò.

Dniepropetrowsk divenne in pochi anni uno dei « giganti » del piano quinquennale ed uno dei vertici, insieme con il bacino minerario di Kravoyrog e con i grandiosi impianti elettrici di Saporog, del grande triangolo minerario ed industriale del basso Dnieper; oltre una sessantina di stabilimenti e di officine metallurgiche, connessi alla produzione dell'acciaio, davano alla città, con i loro alti forni, i giganteschi fumaioi, i serbatoi pensili, una fisionomia inconfondibile. Sgombrata completamente dalle ultime retroguardie nemiche la zona di territorio contenuta al di qua del vasto e tortuoso corso del basso Dnieper, le colonne tedesche ed alleate, fra le quali si trovano an-



Reparti di cavalleria italiana sul fronte orientale (Luce)

Colonne motorizzate del corpo di spedizione italiano avanzano sulle strade sovietiche (Luce)



che le valorose rappresentanze del nostro esercito, hanno superato in più punti il fiume, protrondendo le prime teste di ponte verso l'importante regione dell'Ucraina meridionale, e cioè verso quel bacino minerario del Donetz, che ha il suo centro a Kharkov, dove si aduna gran parte dell'industria pesante russa, siderurgica ed anche meccanica.

La paralisi e la perdita di questa zona, tanto intensamente popolata e produttiva, avrebbe per il Comando e per il Governo sovietico un significato ed un valore incalcolabili ai fini dell'organizzazione bellica e della vita della maggior parte della Russia europea: della Russia, cioè, che veramente conta. I Sovieti sanno troppo bene che i loro centri maggiori di produzione bellica sono qui, ad ovest del meridiano di Mosca, e che la perdita di essi non potrebbe essere riparata né dall'attività degli altri centri produttivi russi, né dai promessi rifornimenti anglo-sassoni; è per ciò che i comandi sovietici avevano concentrato il meglio delle loro forze ed il più del loro sforzo combattivo, nella difesa della regione del Dnieper e di quella anastante. Ed è per questo che davanti ai continui, inarrestabili progressi delle armi tedesche ed alleate, la direzione della guerra sovietica si vede già costretta a disperate decisioni. La prima di queste è la distruzione della grande diga del Dnieper, di cui già si è accennato nel numero scorso e si parla diffusamente in altro scritto di questo fascicolo. L'atto illumina di sinistri bagliori questa guerra, come già l'incendio di Mosca, oltre un secolo fa, nella guerra contro Napoleone. Ma questa distruzione equivale anche ad una confessione: e cioè che i Russi calcolano, ormai, di dover perdere in un tempo più o meno prossimo tutta l'Ucraina meridionale, ossia la massima loro zona industriale, che da quella centrale idroelettrica appunto era alimentata e valorizzata.

Importante, pure, in questo settore, l'occupazione della città di Borislaw, alla foce del Dnieper: importante, perché il punto ove sorge la città è uno dei più vicini all'istmo di Crimea, e passano di là le principali vie di comunicazione verso la penisola e verso Sebastopoli e cioè verso quegli obiettivi strategici le cui funzioni e la cui importanza sono state anche esaminate nel precedente fascicolo.

Dall'ansa di Dniopropetrowsk e da Gomel, non ostante che i comunicati tedeschi si mantengono estremamente parchi di precisazioni topografiche, si sta svolgendo una grandiosa manovra a tenaglia risultante, dall'azione combinata dei gruppi d'esercito del sud (marsciallo von Rundstedt) e del Nord (marsciallo von Bock). La posta di questa manovra dovrebbe essere Kiev, già largamente sorpassata ai due lati.

Su questa nuova fase operativa, ripetiamo, non si hanno ancora particolari precisi, come sempre usa il Comando tedesco quando una battaglia è in corso, ma qualche induzione è lecito fare dai commenti ufficiali del bollettino del Comando Supremo. Diceva, ad esempio, uno di questi commenti, giorni or sono: «La situazione attuale è caratterizzata da una nuova fase di movimenti offensivi delle forze tedesche, movimenti che si sviluppano ovunque in modo estremamente soddisfacente e nel senso di una continua, considerevole avanzata. Il nemico cerca di contrastare la nostra azione

con disperati contrattacchi, specie nel nostro fianco sinistro: cerca di impegnare riserve di aerei e di carri armati, ma inutilmente. La situazione sovietica peggiora di giorno in giorno ed a mutar non valgono certo i ridicoli tentativi di travisare la realtà, come quello consistente nell'annunciare la riconquista di Gomel, che attualmente si trova ad una considerevole distanza — per precisare, a più di 60 chilometri — dietro le nostre linee».

In questo settore, dunque, si dovrebbero, legittimamente, attendere avvenimenti molto importanti nei prossimi giorni, poiché, anche se per il Comando tedesco non esistono settori principali e settori secondari, in tutto esso tenendosi pronto ad individuare il punto debole dell'avversario ed a colpirlo, tuttavia appare chiaro che, nella fase attuale, lo sforzo massimo dei Tedeschi e degli alleati è concentrato in questo settore centro-meridionale.

Un altro, considerevole successo i Tedeschi hanno riportato nel settore settentrionale: successo, che corrisponde ad un felice sviluppo della puntata lanciata dalle truppe del Marsciallo von Loeb nella zona tra i laghi Ilmen e Peipus, e che fruttò la conquista di Narva e di Novgorod.

Dopo la perdita di queste città, le forze sovietiche si erano stabilite in una zona di terreno di non facile accesso, perché limitata ad occidente ed a sud da una collana di corsi d'acqua e di laghi, mentre alle spalle si appoggiavano ad una linea di alture: quelle di Waldai, le quali raggiunsero, in prossimità del Volga, oltre trecento metri d'altitudine.

Di qui il comando sovietico sperava di potere sventare la minaccia di von Loeb contro Pietroburgo, attaccandolo sul fianco destro del suo dispositivo, e cioè a sud del lago Ilmen, nella speranza di riuscire a chiudere in una grande sacca la formazione lanciata sulla via di Novgorod, in direzione dell'ex-capitali zarista.

Questo tentativo russo fu, però, stroncato nettamente dai Tedeschi. La settimana scorsa, nel settore di Staraja Ruska. Fulmineamente, il successo controffensivo tedesco è stato sfruttato da von Loeb, col concorso di truppe di von Bock. Il raggruppamento di forze sovietiche, costituito dalla 22ª armata, si è visto attaccato da due direzioni, preso in una morsa e risospinto a nord-est, in una zona acquitrinosa, dove ogni tentativo di ritirata doveva trovarsi gravemente inceppato. Tutti i tentativi sovietici di alleggerire la pressione avversaria sono andati falliti, e dopo quattro giorni di sanguinosi combattimenti le branche della tenaglia tedesca si sono chiuse ad oriente di Velikije Luki, così che la 22ª armata è stata, pressoché interamente anientata.

Le cifre delle perdite indicate nel bollettino tedesco, sono altissime (40 mila morti, 36 mila prigionieri, 400 pezzi d'artiglieria catturati), ma il comunicato stesso ha tenuto a sottolineare che è stata questa una delle battaglie più sanguinose di tutta la guerra, ed anche il nemico ha dovuto riconoscerlo.

Con questi recenti successi delle armate settentrionali tedesche, viene poi a concretarsi la minaccia contro Pietroburgo, le cui comunicazioni con Mosca sono già molto compromesse. Si annuncia, infatti, che la ferrovia Pietroburgo-Mosca — realizzazione del regime za-

rista, che i bolscevichi avevano ribattezzata col nome di «ferrovia della rivoluzione d'Ottobre» — è stata già interrotta in più punti. E' un'interruzione, questa, che ha un considerevole valore economico e strategico, perché, oltre a congiungere, quasi in linea retta, la vecchia alla nuova capitale, la «ferrovia d'Ottobre» collegava anche a Pietroburgo, mediante diverse diramazioni, vaste regioni della Russia nord-occidentale, da cui affluivano alla zona industriale di Pietroburgo carbone, ferro, legname, carburanti, cereali, materiali da costruzione ecc.; cosicché, una volta recisa questa grande arteria, non soltanto l'industria bellica di Pietroburgo è minacciata di paralisi, ma tutta la vita economica del centro e dell'intera regione è forzatamente ridotta ai minimi termini.

In questo settore settentrionale, infine, è stato completato l'annientamento delle forze sovietiche che si trovavano nel territorio estone, ma poiché l'azione su Tallinn e su Baltisk è di carattere prevalentemente navale per le sue conseguenze e aerea per i mezzi con cui fu attuata se ne occupano i due collaboratori specializzati.

Vi è invece da aggiungere che le forze finlandesi hanno conseguito anch'esse nuovi successi sia nell'Istmo careliano, dove la bandiera finnica è stata finalmente issata sul castello di Viipuri, sia nell'estremo settore nord, dove ad est di Salla, sono state annientate colla collaborazione di truppe tedesche due divisioni sovietiche.

In conclusione, la settimana scorsa è stata ricca di considerevoli successi in tutti i settori, per le truppe tedesche ed alleate; felice coincidenza, quando si pensi che in questi giorni stessi si svolgeva, al fronte orientale, lo storico incontro fra il Duce ed il Fuehrer. Per tutti i Comandi, per tutte le truppe impegnate nella dura lotta e per le intere popolazioni dei Paesi legati alla politica ed alla azione militare dell'Asse quell'incontro è stato pari all'annuncio del più vittorioso avvenimento bellico, e la semplice designazione dei settori visitati dai due grandi Capi appare foriera di nuovi, sicuri successi militari.

In Africa Orientale il nemico ha lanciato contro il nostro eroico presidio di Uoihefit un potentissimo attacco col quale si proponeva, probabilmente, di avere finalmente ragione della strenua difesa appostagli dalle magnifiche truppe del generale Nasi: ma anche questa volta, dopo due giorni di aspri combattimenti, le soldatesche dell'Impero britannico sono state costrette a ripiegare in disordine, con perdite considerevoli, furiosamente caricate dalla nostra cavalleria, appoggiata dal tiro dell'artiglieria.

Anche nel settore di Gondar, in vivaci scontri tra le nostre truppe e forti reparti avversari, questi hanno subito perdite notevoli.

Indomani, e nonostante le condizioni eccezionalmente difficili nelle quali essi combattono, i nostri prodi soldati dell'Impero seguitano ad offrire un esempio di tenacia e di forza, che dà alla nostra guerra un profondo contenuto morale e che vivrà certamente in eterno nella storia del valore militare italiano. Il cuore della Nazione intera è più che mai vicino a questi suoi eroici figli.

AMEDEO TOSTI



INTERPRETAZIONE DI UNA BATTAGLIA

Potrebbe essere giunto il momento di formulare un esame interpretativo delle varie azioni nelle quali si riassume la vittoria germanica sul fronte orientale. A proposito di essa, tentando di svalutarne la portata, si è detto dagli anglo-russi che non è stata fulminea allo stesso modo che non è stata conclusiva. E si è aggiunto ancora che, dunque, la tecnica della guerra lampo avrebbe subito un primo insuccesso, e che se i sovietici hanno dovuto subire gravi perdite territoriali, essi sono riusciti tuttavia a sfatare la leggenda della invincibilità della Wehrmacht.

Sono premesse che non reggono ad un esame, ché, difatti, bisogna considerare l'immensa estensione del fronte da una parte e dall'altra l'avanzata in profondità raggiunta dalle forze dell'Asse, per rendersi conto che in Russia non poteva trovare l'attuazione che ha avuto su altri settori la tecnica della guerra lampo ma che, d'altra parte, questa, considerata con i risultati conseguiti, si è ancora una volta affermata con nuovi principi di attuazione. Se quindi la guerra di Polonia, quella di Francia e l'altra di Serbia e di Grecia, hanno fornito esperienze notevoli, un'altra più ricca deriverà dai combattimenti in Russia.

Bisogna mettere all'attivo dei comandi tedeschi, in un apprezzamento realistico della situazione, il merito di non aver mai trascurato una visione d'insieme degli avvenimenti, di non essersi mai avventurati in una impresa troppo temeraria e, d'altra parte, bisogna mettere all'attivo dei sovietici una elasticità di movimenti che ha quasi sempre consentito al grosso delle forze di districarsi, sia pure con gravi perdite e di aver preferito la rinuncia a vasti territori ed a grandi ricchezze, all'annientamento di reparti impegnati troppo a fondo. Senonché siamo giunti al momento in cui quella che poteva essere anche una tattica «dei nervi di acciaio», la tattica cioè di far avanzare il nemico quanto più profondamente

possibile in un territorio avverso, cercando di procurargli le maggiori perdite in vista di una controffensiva con truppe fresche proprio nel momento della sua crisi, trova dei limiti nell'abbandono, insieme ad una fra le zone più ricche della Russia, anche di quelle ricchezze che sarebbero necessarie all'esercito sovietico per alimentare la propria difesa. Se difatti, in una prima fase si poteva considerare che i russi perdessero soltanto terreno, nella successiva si è misurato come essi perdessero insieme al terreno anche uomini e mezzi, e nella terza, tutt'ora in corso, come sacrificassero ancora tutte le possibilità di una reazione. Si è assistito così — come del resto prevedemmo fin dal primo momento — ad una assoluta preponderanza dell'iniziativa germanica, senza che in alcun momento i sovietici potessero imporre una propria e si è assistito anche allo scindersi di una azione maggiore, impegnante tutto il lunghissimo fronte, in una serie di azioni minori di carattere locale, senza influenzare tutta la linea.

Ed i tedeschi, in definitiva, hanno agito con questi concetti: anzitutto di non avventurarsi le loro forze in un'azione di rottura su un punto unico perché si sarebbe potuto verificare un tamponamento, e la situazione avrebbe anche potuto diventare pericolosa per una controazione o di avviluppiamento sui fianchi o di rottura del fronte in altro settore a titolo puramente dimostrativo oppure effettivamente aggressivo.

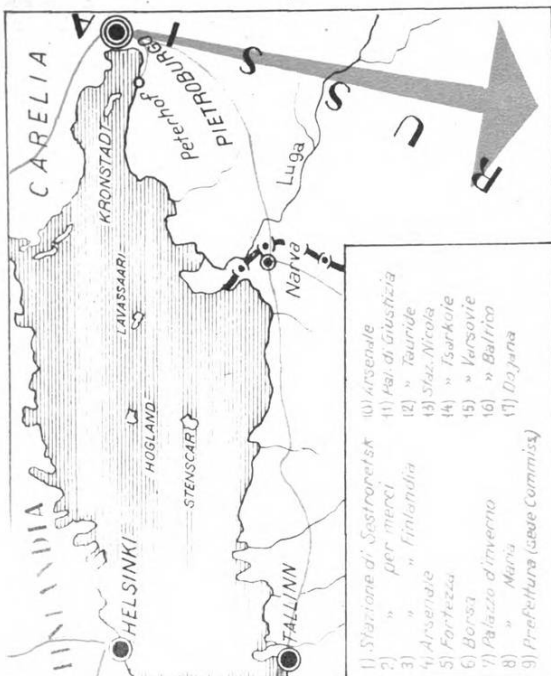
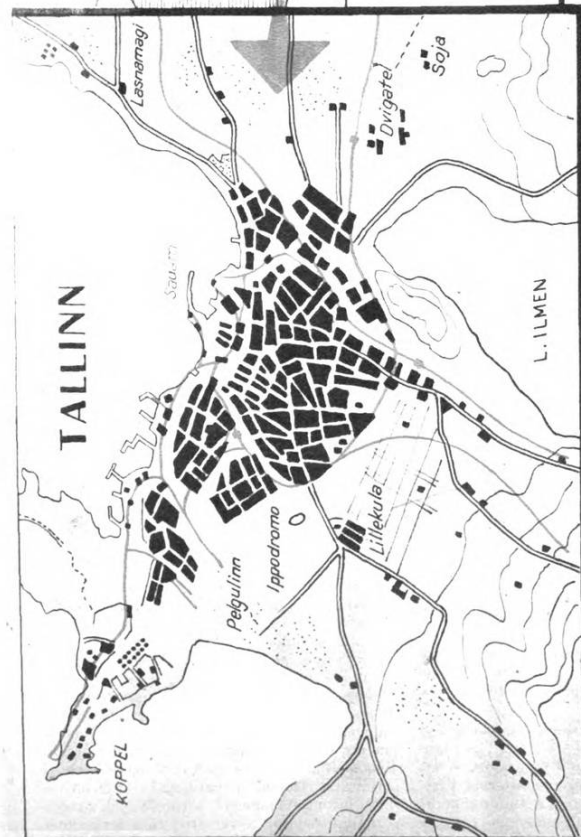
Con tale concetto i tedeschi hanno inteso impegnare tutta la vastissima linea per dare all'avversario l'incertezza sul posto dove si sarebbe verificato l'attacco o gli attacchi decisivi e, a produrre un maggior senso di apprensione e smarrimento, non hanno mancato di pronunciare minacce in alcune direzioni, per poi modificare rapidamente il loro dispositivo di attacco, dirigendolo là dove la difesa appariva indebolita per il richiamo delle riserve

o delle truppe di linea verso i settori che all'avversario apparivano più minacciati.

Abbiamo segnalato a più riprese manovre del genere e vogliamo trarne l'osservazione che dunque è più facile procedere ad una sorpresa tattica in chi attacca, anziché in chi si difende, poiché è più facile seguire gli spostamenti delle truppe in chi è padrone dell'azione anziché in chi deve subirla.

Ma, notato ciò, vogliamo anche confermare come i tedeschi abbiano saputo trarre vantaggio dalla tattica delle colonne lanciate entro il dispositivo nemico con il preciso compito di avviluppare alle ali le forze della resistenza, creando la serie ormai innumerevole delle sacche che i sovietici avrebbero preteso dovessero costituire nuclei di resistenza e perpetua minaccia, ma che si è visto invece sono state, l'una dopo l'altra fatalmente svuotate, con perdita ingente di uomini e mezzi.

Giovrebbe, dopo ciò, riferirsi alle singole battaglie poiché ognuna, pur con una esteriore rassomiglianza di concetti operativi e con una fisionomia apparentemente uguale, presenta particolari aspetti nascenti da problemi assai diversi che dovevano essere risolti. Ci riferiremo invece più particolarmente alla battaglia dell'Ucraina per rilevare come in essa l'alto comando germanico ha manovrato con la massima abilità. Dopo che gli attacchi frontali contro Kiev subirono una sosta nella regione di Sitomir esso lanciò una offensiva in grande stile nella regione di Vinnitsa, sensibilmente più a sud. L'ala sinistra di questa potente massa di manovra riusciva a portarsi fino a Bila Tserkva mentre l'ala destra si portava ad Uman. Il maresciallo Budienny è stato incontestabilmente sorpreso dall'attacco portatogli dal suo avversario, considerato uno dei migliori strateghi germanici e che ha al suo attivo la manovra di rottura sulla Mosa e per far fronte al pericolo doveva ritirare una buona parte delle truppe che difendevano il fron-



- (1) Stazione di Sestroretsk
 (2) " per merci
 (3) " " Finlandia
 (4) Arsendale
 (5) Siaz. Nicola
 (6) Fortezza
 (7) Borsa
 (8) Palazzo d'inverno
 (9) " Balrico
 (10) " Maria
 (11) Prefettura (corte Commis.)



G. di Finlandia



PIETROBURGO

L. GOLFO DI FINLANDIA - Le posizioni chiave: di Tallinn (Reval) di recente conquistata dalle forze germaniche, e di Pietroburgo con la base navale di Kronstadt già minacciata dall'avanzata tedesca.

te del Dniester (Nistro), i germanici pronunciavano immediatamente nel punto indebolito il massimo sforzo e riuscivano senza troppe difficoltà a forzare il passaggio del fiume. Si spingevano quindi fino al Bug e poi con conversione improvvisa, nel corso di ventiquattro ore, raggiungevano Nicolajev, una sessantina di chilometri oltre Odessa. Dal canto loro i russi riuscivano a fare intervenire rinforzi in tempo utile in modo da poter tener fermo a Smolensk nel settore di Bila Tserkva ed in quello di Uman almeno fino a tanto che il maresciallo Budienny potesse liberare il grosso delle proprie truppe dall'agganciamento che sarebbe seguito ad un pronunciarsi dell'azione per portarle in salvo dietro un ostacolo naturale dell'importanza del Dniester (Nipro) il cui corso molto ampio, molto tumultuoso, quasi invincibile, rendeva impraticabile il suo passaggio.

E' ammesso dagli stessi avversari, che il maresciallo Budienny, sia pure con grave sacrificio, sia riuscito a svincolare gran parte delle sue truppe. Si tratta per altro di indovinare quali possano essere gli ulteriori sviluppi dell'azione germanica. E' indubbio che alla tattica ispirata alle teorie del Conte Shlieffchen adoperata dai tedeschi con maggior successo che non nella precedente guerra, il comando sovietico cerca di opporre quella stessa resistenza in profondità che già il Generale Weygand tentava opporre vanamente nell'ultima fase della battaglia di Francia. Essa esige uno spiegamento totale delle unità incaricate: di proteggere la ritirata ed il soldato rosso chiuso invece nelle sacche, benché combatta fino all'ultima cartuccia, non riesce a contenere la pressione tedesca, la quale non potrà mancare di svilupparsi fino in fondo quando il comando germanico riterrà che sia venuto il momento di schiacciare il suo temibile avversario prima dell'inizio della cattiva stagione. L'elemento stagionale rifà così la sua apparizione nei pronostici circa l'andamento della battaglia: Si segnala inoltre che le piogge torrenziali che nel settembre del 1939 furono vanamente attese dai polacchi hanno cominciato a cadere puntualmente in Russia, trasformando i terreni in paludi ed agevolando il maresciallo Budienny nella sua difesa della sponda orientale del Dniester.

La situazione verrebbe quindi così riassunta da fonte tedesca: «Dopo le grandi battaglie di distruzione nelle regioni di Bialystok, Minsk, Smolensk e Uman risulta che sull'ala meridionale le truppe tedesche e alleate hanno occupato la costa ucraina sul Mar Nero coi porti di Nikolajev e Kerson, rinchiusendo Odessa in una morsa. In un inseguimento continuo dell'avversario in fuga tutto il territorio ad oriente della parte meridionale del Bug, fino al Dniester, è stato conquistato, ivi compresi gli importanti centri industriali di Krivoyrog, Zaporoze e Dniupetrovsk. Le truppe germaniche proseguono nello stesso tempo la loro avanzata a nord di Kiev dopo la conquista di Kovrostan, ed hanno sorpassato il Dniester in vari punti.

Il gomito che il fiume traccia con le regioni molto avanzate verso oriente, offre alle truppe tedesche eccellenti basi per operazioni molto estese contro le regioni meridionali della parte europea dell'Unione Sovietica. Al centro del fronte, le battaglie di annientamento di Gomel e di Velikije Luki si sono concluse con successi talmente importanti che ne è conseguito un largo guadagno di terreno. I sovietici pretendono di avere iniziata una controffensiva promettente di successo sul fronte centrale, ma attualmente essa non porta alcun pregiudizio al fronte tedesco.

Sull'ala nord è stato forzato il fiume Lovat a sud del lago Ilmen, e compiuto, notevole guadagno di terreno verso oriente. Le formazioni tedesche hanno occupato le città di Nov-



Avanguardie germaniche avanzano in Ucraina sul terreno sabbioso (R.D.V.)

gorod, Luga, Kinghissep e Narva nello spazio incluso tra il lago Ilmen ed il golfo di Finlandia, avanzando le loro linee così vicino a Pietroburgo che le principali strade ferrate e le altre comunicazioni; di questa città sono già in loro mani. Nel frattempo i finlandesi hanno guadagnato molto terreno sull'Istmo di Carelia ed hanno occupato Viipuri (Viborg), per modo che la difesa di Pietroburgo è confinata ormai in uno spazio molto ristretto. Tutti i porti importanti del Golfo di Finlandia sono attualmente occupati dai tedeschi. Quanto sopra dimostra chiaramente che, durante la seconda metà dell'agosto, il centro di gravità dell'avanzata tedesca si è determinato sull'ala sud e su quella nord. I risultati che ne derivano sono i seguenti: a sud la conquista di tutta la Ucraina occidentale con le sue regioni industriali ed i suoi porti importanti del Mar Nero; a nord la conquista della costa meridionale dei Paesi Baltici che consente comunicazioni dirette con l'alleata Finlandia insieme al controllo della parte orientale del Baltico».

L'accento alla controffensiva sovietica, merita qualche chiarimento.

In realtà le controffensive sono state parecchie poiché, analogamente a quanto hanno fatto i tedeschi per distrarre forze sovietiche da altri punti del fronte, anche i bolscevichi, creando una minaccia su una zona attigua, hanno sperato di alleggerire la pressione nemica là dove essa diventava più pericolosa. Si è avuto così che nel settore di Pietroburgo appena l'avanzata di due colonne di assalto tedesche superando Kinghissep sembravano stringere più da presso l'antica capitale, il maresciallo Vorosilov ha spinto truppe di assalto sovietiche sostenute da paracadutisti, al contrattacco sulla Luga sperando, con la rottura del fronte, di mettere in imbarazzo i tedeschi sotto la minaccia di un accerchiamento verso il mare.

L'episodio si è invece risolto localmente ed appare alquanto umoristico quanto afferma la propaganda britannica che se l'attacco presso Chom avesse esito favorevole le truppe tedesche che si trovano nel settore del lago Peipus potrebbero essere tagliate fuori dallo schieramento. Non diversa sorte ha avuto il contrattacco col quale il maresciallo Timoscenko ha creduto di poter parare il pericolo determinato dall'avanzata delle truppe di Von Buch oltre Gomel, nel settore di Briansk, con compito di procedere oltre il Caluga in direzione di Mosca. L'azione si è effettuata in due tempi e proprio a quella che ha impegnato maggiori forze e mezzi accenna il comunicato germanico. Si trattava di alleggerire in qualche modo la pressione subita dall'ala destra del maresciallo Budienny proprio per l'attacco a fondo pronunziato da Gomel.

Secondo i comandi sovietici il generale Konev, cui l'operazione veniva confidata, riusciva a riconquistare una mezza dozzina di villaggi a sud-est di Smolensk e a piazzare un cuneo nelle posizioni tedesche che le forze germaniche non sarebbero riuscite ad eliminare. Affermano anche, senza che nulla giustifichi la vanteria, che i tedeschi sarebbero stati costretti ad organizzare in quel settore una seconda linea di difesa che sarebbe stata poi, anch'essa travolta, con l'abbandono da parte degli avversari, di carri armati, di munizioni e numerosi morti e feriti. Se questo si è verificato vi è da domandarsi perchè l'azione non sia stata proseguita fino ad ottenerne risultati strategici. Sta di fatto che questi risultati si risolvono tutti nel campo tattico e appartengono più alla difensiva che all'offensiva. In qualsiasi settore effettuati, non influiranno sull'indirizzo delle operazioni e nel settore nord non sono riusciti ad evitare il determinarsi di una situazione particolarmente deli-



La conquista di Novgorod. Le truppe germaniche fanno il loro ingresso nella città devastata (Salvatori)

te del Dniester (Nistro), i germanici pronunciavano immediatamente nel punto indebolito il massimo sforzo e riuscivano senza troppe difficoltà a forzare il passaggio del fiume. Si spingevano quindi fino al Bug e poi con conversione improvvisa, nel corso di ventiquattro ore, raggiungevano Nicolajev, una sessantina di chilometri oltre Odessa. Dal canto loro i russi riuscivano a fare intervenire rinforzi in tempo utile in modo da poter tener fermo a Smolensk nel settore di Bila Tserkva ed in quello di Uman almeno fino a tanto che il maresciallo Budienny potesse liberare il grosso delle proprie truppe dall'agganciamiento che sarebbe seguito ad un pronunciarsi dell'azione per portarle in salvo dietro un ostacolo naturale dell'importanza del Dniester (Nipro) il cui corso molto ampio, molto tumultuoso, quasi invincibile, rendeva impraticabile il suo passaggio.

E' ammesso dagli stessi avversari, che il maresciallo Budienny, sia pure con grave sacrificio, sia riuscito a svincolare gran parte delle sue truppe. Si tratta per altro di indovinare quali possano essere gli ulteriori sviluppi dell'azione germanica. E' indubbio che alla tattica ispirata alle teorie del Conte Shlieffchen adoperata dai tedeschi con maggior successo che non nella precedente guerra, il comando sovietico cerca di opporre quella stessa resistenza in profondità che già il Generale Weygand tentava opporre vanamente nell'ultima fase della battaglia di Francia. Essa esige uno spiegamento totale delle unità incaricate: di proteggere la ritirata ed il soldato rosso chiuso invece nelle sacche, benché combatta fino all'ultima cartuccia, non riesce a contenere la pressione tedesca, la quale non potrà mancare di svilupparsi fino in fondo quando il comando germanico riterrà che sia venuto il momento di schiacciare il suo temibile avversario prima dell'inizio della cattiva stagione. L'elemento stagionale rifà così la sua apparizione nei pronostici circa l'andamento della battaglia: Si segnala inoltre che le piogge torrenziali che nel settembre del 1939 furono vanamente attese dai polacchi hanno cominciato a cadere puntualmente in Russia, trasformando i terreni in paludi ed agevolando il maresciallo Budienny nella sua difesa della sponda orientale del Dniester.

La situazione verrebbe quindi così riassunta da fonte tedesca: «Dopo le grandi battaglie di distruzione nelle regioni di Bialystok, Minsk, Smolensk e Uman risulta che sull'ala meridionale le truppe tedesche e alleate hanno occupato la costa ucraina sul Mar Nero coi porti di Nikolajev e Kerson, rinchiudendo Odessa in una morsa. In un inseguimento continuo dell'avversario in fuga tutto il territorio ad oriente della parte meridionale del Bug, fino al Dniester, è stato conquistato, ivi compresi gli importanti centri industriali di Krivoyrog, Zaporozje e Dniupetrovsk. Le truppe germaniche proseguono nello stesso tempo la loro avanzata a nord di Kiev dopo la conquista di Kovrostan, ed hanno sorpassato il Dniester in vari punti.

Il gomito che il fiume traccia con le regioni molto avanzate verso oriente, offre alle truppe tedesche eccellenti basi per operazioni molto estese contro le regioni meridionali della parte europea dell'Unione Sovietica. Al centro del fronte, le battaglie di annientamento di Gomel e di Velikije Luki si sono concluse con successi talmente importanti che ne è conseguito un largo guadagno di terreno. I sovietici pretendono di avere iniziata una controffensiva promettente di successo sul fronte centrale, ma attualmente essa non porta alcun pregiudizio al fronte tedesco.

Sull'ala nord è stato forzato il fiume Lovat a sud del lago Ilmen, e compiuto, notevole guadagno di terreno verso oriente. Le formazioni tedesche hanno occupato le città di Nov-



Avanguardie germaniche avanzano in Ucraina sul terreno sabbioso (R.D.V.)

gorod, Luga, Kinghissep e Narva nello spazio incluso tra il lago Ilmen ed il golfo di Finlandia, avanzando le loro linee così vicino a Pietroburgo che le principali strade ferrate e le altre comunicazioni; di questa città sono già in loro mani. Nel frattempo i finlandesi hanno guadagnato molto terreno sull'Istmo di Carelia ed hanno occupato Viipuri (Viborg), per modo che la difesa di Pietroburgo è confinata ormai in uno spazio molto ristretto. Tutti i porti importanti del Golfo di Finlandia sono attualmente occupati dai tedeschi. Quanto sopra dimostra chiaramente che, durante la seconda metà dell'agosto, il centro di gravità dell'avanzata tedesca si è determinato sull'ala sud e su quella nord. I risultati che ne derivano sono i seguenti: a sud la conquista di tutta la Ucraina occidentale con le sue regioni industriali ed i suoi porti importanti del Mar Nero; a nord la conquista della costa meridionale dei Paesi Baltici che consente comunicazioni dirette con l'alleata Finlandia insieme al controllo della parte orientale del Baltico».

L'accento alla controffensiva sovietica, merita qualche chiarimento.

In realtà le controffensive sono state parecchie poiché, analogamente a quanto hanno fatto i tedeschi per distrarre forze sovietiche da altri punti del fronte, anche i bolscevichi, creando una minaccia su una zona attigua, hanno sperato di alleggerire la pressione nemica là dove essa diventava più pericolosa. Si è avuto così che nel settore di Pietroburgo appena l'avanzata di due colonne di assalto tedesche superando Kinghissep sembravano stringere più da presso l'antica capitale, il maresciallo Vorosilov ha spinto truppe di assalto sovietiche sostenute da paracadutisti, al contrattacco sulla Luga sperando, con la rottura del fronte, di mettere in imbarazzo i tedeschi sotto la minaccia di un accerchiamento verso il mare.

L'episodio si è invece risolto localmente ed appare alquanto umoristico quanto afferma la propaganda britannica che se l'attacco presso Chom avesse esito favorevole le truppe tedesche che si trovano nel settore del lago Peipus potrebbero essere tagliate fuori dallo schieramento. Non diversa sorte ha avuto il contrattacco col quale il maresciallo Timoscenko ha creduto di poter parare il pericolo determinato dall'avanzata delle truppe di Von Buch oltre Gomel, nel settore di Briansk, con compito di procedere oltre il Caluga in direzione di Mosca. L'azione si è effettuata in due tempi e proprio a quella che ha impegnato maggiori forze e mezzi accenna il comunicato germanico. Si trattava di alleggerire in qualche modo la pressione subita dall'ala destra del maresciallo Budienny proprio per l'attacco a fondo pronunziato da Gomel.

Secondo i comandi sovietici il generale Konev, cui l'operazione veniva confidata, riusciva a riconquistare una mezza dozzina di villaggi a sud-est di Smolensk e a piazzare un cuneo nelle posizioni tedesche che le forze germaniche non sarebbero riuscite ad eliminare. Affermano anche, senza che nulla giustifichi la vanteria, che i tedeschi sarebbero stati costretti ad organizzare in quel settore una seconda linea di difesa che sarebbe stata poi, anch'essa travolta, con l'abbandono da parte degli avversari, di carri armati, di munizioni e numerosi morti e feriti. Se questo si è verificato vi è da domandarsi perchè l'azione non sia stata proseguita fino ad ottenerne risultati strategici. Sta di fatto che questi risultati si risolvono tutti nel campo tattico e appartengono più alla difensiva che all'offensiva. In qualsiasi settore effettuati, non influiranno sull'indirizzo delle operazioni e nel settore nord non sono riusciti ad evitare il determinarsi di una situazione particolarmente deli-



La conquista di Novgorod. Le truppe germaniche fanno il loro ingresso nella città devastata (Salvatori)

cata, quale deriva dal fatto che i tedeschi hanno tagliato la strada ferrata che unisce Leningrado a Mosca. L'ulteriore avanzata germanica significherebbe difatti la separazione delle forze del maresciallo Vorosiloff da quelle del maresciallo Timoschenko e ne verrebbe di conseguenza che le prime sarebbero costrette a contare unicamente su loro stesse, mentre Pietroburgo si troverebbe investita da tutte le parti. Le difese della città a sud-est e a sud, non sono così resistenti come quelle costruite a sud-ovest, ma gli esperti anglo-sovietici dichiarano che la capacità difensiva della guarnigione è tale che la resistenza potrebbe prolungarsi fino all'inverno prossimo. Come si è detto la controffensiva sovietica che si avesse dato risultati avrebbe creato una situazione difficile alle forze tedesche dislocate ad est e a nord-est di Pisk, in quanto con ciò esse avrebbero potuto veder tagliate le comunicazioni a sud del Lago Peipus e fallita creando una nuova delusione per gli strateghi sovietici e quindi gli stessi comandi anzi sono costretti ad ammettere che la seconda città della Russia è in estremo pericolo.

Il maresciallo Vorosiloff ha quindi indirizzato un appello alla popolazione perché essa stessa difenda la città sbarrandone con tutti i mezzi gli accessi. La minaccia cresce per il fatto che l'esercito del Generale Loeb avrebbe in linea nuove divisioni aumentando il numero delle batterie tanto all'ovest che al sud di Leningrado.

Molte considerazioni si pongono quindi per l'avvenire. Si è accennato al fattore tempo che crea una speciale speranza o illusione per gli alleati anglo-sovietici. Essi penserebbero che il risultato della guerra non dipende tanto dalla perdita di città, villaggi e territori, quanto dalla possibilità o meno di mantenere l'integrità delle loro armate e in attesa che giunga l'inverno considerando che ogni settimana di resistenza li porterebbe più vicino alla comparsa delle nuvole cariche di neve o che ogni divisione salvata aumenta la possibilità di resistenza e di attesa. Tra una quindicina di giorni si avrebbero le tempeste di autunno e tra due mesi si calcola che le paludi presso Leningrado saranno coperte dalla neve mentre l'allagamento di oltre 150 miglia quadrate verificatosi nella regione del Dnieper inferiore dopo la distruzione della diga dovrebbe aver già creato un ostacolo notevole specie per quanto concerne il transito dei carri armati e degli autocarri ed il trasporto dei cannoni pesanti. Ma quando il Dnieper diventerà più stretto

e meno profondo il maresciallo Budennyi dovrebbe aver avuto modo di riorganizzare le sue forze e costituire la propria linea di difesa.

La preoccupazione del tempo è anche naturalmente attribuita alla Germania affermandosi che lo stesso Fuehrer, sotto l'incubo dell'avvicinarsi dell'inverno, ordinerebbe ai suoi generali di gettare nella battaglia tutte le riserve di uomini e materiali per una rapida decisione. Con l'inverno difatti, il territorio dell'Ucraina che, piatto e senza alberi presenta estesissimi campi di grano e si presta quindi magnificamente all'impiego dei carri armati, diventerà impraticabile.

Si considera oltre ciò il problema della disponibilità di forze e si calcola che i Sovietici avrebbero ancora in riserva 4 milioni di uomini tutti equipaggiati e dislocati al di là di Mosca i quali attenderebbero le truppe tedesche già provate dai violenti combattimenti. La valutazione appare arbitraria, poiché mal si intenderebbe che i sovietici, in procinto di perdere la battaglia forse decisiva, esiterebbero ancora ad impugnare queste disponibilità. Altre cifre, secondo informazioni ufficiali tedesche, darebbero una diversa valutazione delle forze sovietiche. Ne risulta che sulla frontiera europea i sovietici disponevano all'inizio delle operazioni di 118 divisioni di fanteria, di 5 divisioni di cavalleria e di 40 brigate blindate mentre di riserva in Estremo Oriente si troverebbero 26 divisioni di fanteria 8 di cavalleria e 5 brigate blindate. I calcoli statistici sono contagiosi e si osserva, nel fare, il calcolo delle forze contrapposte, che l'importanza numerica degli effettivi tedeschi risulta notevolmente maggiore che non durante le operazioni contro la Francia. In quell'epoca essi possedevano 10 divisioni blindate contro le 30 attuali e contavano su 5.000 aerei da combattimento e 7.500 carri armati mentre ora ne dispongono in numero grandemente superiore. Evidentemente per trovare una ragione di conforto nel precipitare di tutte le speranze, Mosca si compiace di pubblicare i dati comparativi del potenziale bellico della Germania e dei principali avversari. L'estrazione del carbon fossile della Germania costituirebbe la quinta parte di quella a disposizione degli avversari che la superano di ben 5 volte nella produzione dell'acciaio, di 3 volte in quella della ghisa e di ben 30 nella estrazione del petrolio. Non tenendo conto del petrolio rumeno la superiorità degli alleati in questo campo diventerebbe ancora maggiore mentre per la produzione di grano l'URSS gli Stati Uniti e

la Gran Bretagna supererebbero la Germania ed i paesi che essa ha occupato di circa 15 volte.

Si tratta di cifre che non rispondono ad alcuna realtà pratica poiché non è con un semplice calcolo che si può stabilire il potenziale bellico di una nazione e d'altra parte la situazione è del tutto mutata.

Un altro aspetto della situazione è costituito dallo spostamento verso oriente della produttività sovietica ed anche queste cifre sono invocate a guisa di conforto per le perdite subite. Un esempio di questo spostamento si vorrebbe trarre dall'alluminio la cui produzione complessiva nel 1940 sarebbe stata di 73.000 tonn. di cui 32.000 prodotte dagli impianti della valle del Dnieper e 10.000 dagli stabilimenti transuraliani organizzati nel 1939. Questi entro il 1942 dovrebbero raggiungere una produzione massima ammontante a 20.000 tonnellate ed in un futuro prossimo di 50.000. I nuovi stabilimenti di Rybinsk e Kandalaksha dovrebbero produrre a loro volta, 62.500 tonnellate di bauxite che è la materia prima da cui si trae l'alluminio. Ad una grande emigrazione civile, verso i territori orientali del Paese sarebbe frattanto indirizzata la popolazione delle zone di confine dopo la catastrofe di Byalystock. Essa avrebbe il doppio scopo di sottrarre la popolazione sovietica al contatto dei rappresentanti una superiore civiltà perché non si verificasse uno smagrimento e di avviare al nuovo lavoro sia la popolazione industriale, che quella agricola. Gli evacuati verrebbero diretti nella zona tra i fiumi Don, Volga e Ural. Nelle città verrebbero lasciate soltanto le persone necessarie all'esplicitamento dei pubblici servizi e delle industrie di guerra. Quando la popolazione evacuata giunge nei nuovi distretti viene condotta nei centri industriali, ma è qui che fatalmente si manifesta una crisi, poiché le risorse locali non sono sufficienti a nutrire tanta gente, mancano gli alloggi e per il lavoro scarseggiano le materie prime.

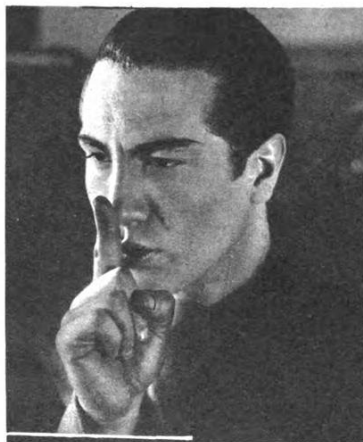
Abbiamo insistito su questi aspetti della guerra poiché la valutazione di una situazione, sia per spiegare quanto è accaduto sia per trarre una norma per l'avvenire non può prescindere da essi. Le azioni militari, proprio con l'accentuarsi della meccanizzazione, sono diventate tanto complesse che soltanto dall'occupazione di un sistema industriale o di un bacino minerario può dipendere la catastrofe finale.

NEMO

Sul terreno della lotta: uomini coraggiosi contro carri armati (R.D.V.)



FRONTI INTERNI SECONDO ANNIVERSARIO



L'incontro di guerra del Duce e del Fuehrer è coinciso col secondo anniversario, dello scoppio del conflitto per il quale non può esservi luogo a polemiche se non sulle intenzioni: i fatti, attraverso lucide relazioni e testuali promemoria, sono già di pubblica ragione e non possono lasciare alcun dubbio in proposito. Due anni fa sono un anno soltanto dopo tre anni fa; con questa frase, che sembra avere un sapore canzonatorio, si allude, invece, alla dissoluzione dello spirito di Monaco, avvenuta nei dodici mesi che seguirono quel memorabile avvenimento degli antecedenti bellici. I fronti interni, per riportarci al nostro tema, sono già spiritualmente mobilitati nel tardo agosto 1938. La guerra si è già disegnata all'orizzonte in tutta la sua cruda nudità. C'è qualcuno che ritiene non vi sia più una via di scampo; questo qualcuno diffonde il suo timore in una forza endemica che presto raggiunge più vaste folle. E' un qualcuno d'Inghilterra. Le cronache, una volta che potranno liberamente parlare, nareranno che il timore della guerra è cittadino di Londra. Mentre altrove la pubblica commozione è intima e riservata, in Gran Bretagna esplode, rumorosa, violenta, insospettata. L'allarme è sparso a piene mani più nell'isola che sul continente. Il continente appare, in certo qual senso, più rassegnato. Chi reagisce, chi spinge a fare qualche cosa, chi prevede il peggio è l'uomo della strada che ricerca Chamberlain, lo investe, lo insegue nella sua dimora privata, agita davanti a lui lo spauracchio d'una guerra di gas e di batteri per far breccia sulla sua anima di originario pacifista. Chamberlain si fa eco di quelle e di altre correnti; lo impauriscono col far già presente l'impreparazione britannica ad affrontare un cimento, lo terrorizzano al pensiero degli aerei tedeschi pronti a pibarsi sul cielo della City, in una paurosa meteora di morte. Allora l'uomo rispunta sotto il politico, s'impresiona, si abbatte sotto il peso della responsabilità che egli porterà davanti alla storia. Un messaggio personale parte all'indirizzo del Duce. E' un messaggio che Lord Perth si incaricherà di recare ed al quale urge una risposta immediata. Con esso la Gran Bretagna, per scopi altamente umanitari prega il Duce del Fascismo di interporre presso il Cancelliere Hitler ed ottenere una immediata riunione. Ma il Duce, probabilmente, ha già deciso di agire, prima che il suggerimento, sotto l'impulso della paura, gli venga da Londra. Il filo del telefono internazionale trasmette la sua maschia voce alla residenza estiva di Hitler. Si vuole un convegno: che questo abbia luogo, replica il cancelliere, ma con la presenza di lui, di Mussolini che è garanzia di riuscita. Le folle, trepidanti, attendono mute davanti alle radio. Forse un barlume di speranza è ancora possibile tra tanto grigiore. Ed il barlume diventa nel primo pomeriggio una sorgente di luce. Una macchina veloce ha recato alla stazione di Roma il Duce che parte per Monaco. Se si tratta — ragiona la folla anonima — c'è sempre speranza di riuscire. E, nel frattempo, men-

tre un silenzio profondo grava sulla Capitale d'Italia, Londra signora e Londra operata si riversa per istrada ed acclama il partente Chamberlain. Il popolo emotivo attende, composto, che gli eventi abbiano il loro corso. Il popolo glaciale è in preda ad una crisi di nervi e manifesta clamorosamente, come mai gli era accaduto nel corso della sua storia, tutto il suo entusiasmo, da usare quale viatico nel viaggio verso la capitale bavarese. Poi la notizia si fa strada, l'orizzonte si schiarisce. Il messaggero volante della pace è riuscito a far dilazionare una cambiale già posta in scadenza. I due Condottieri l'hanno volentieri rinnovata, consoli della gravità delle decisioni che si andavano a prendere, purché non si tenti di sottrarsi agli obblighi derivanti dal nuovo spirito professato e diffuso: lo spirito di Monaco, come verrà chiamato più tardi, in senso dispregiativo e beffardo.

Nell'anno che intercorre tra l'ottobre 1938 ed il settembre 1939, la gente si addormenta sui facili allori. Dimentica che il problema è sempre in piedi, insoluto ed insolubile perché le democrazie negano che esso sia addirittura impostato. Si crede che il problema si chiami Sudeti o Cecoslovacchia o Danzica: e si commette il più imperdonabile errore. Il più imperdonabile ed il più fatale al tempo stesso. Il problema è, invece, più vasto, complesso, torbido. La folla addormentata lo intralza, pur tra le sfumature ed i veli d'un inconsistente ottimismo, quell'ottimismo contro il quale suonerà la sveglia un rude discorso del Duce agli squadristi (26 marzo 1939). «...se avvenisse la vagheggiata costituzione di una coalizione contro i regimi autoritari, questi regimi raccoglierebbero la sfida e passerebbero alla difesa ed al contrattacco su tutti i punti del globo. Ma non lo si vuole affermare, il vero problema; al contrario, lo spirito ufficiale è indotto il più delle volte a circoscriverlo ad una determinata questione. La politica del caso per caso è adottata: quella politica che l'esperienza storica ha dimostrato essere sempre la peggiore. Così quando è tramontato l'affare sudetico, la Germania ha stabilito pacificamente la protezione della Boemia e della Moravia e spunta all'orizzonte la questione di Danzica, si ritiene che tutto possa risolversi risolvendolo.

E' un problema, molto più vasto, di relazioni tra i popoli. E' quel problema che porta al drammatico incontro di Berchtesgaden tra il Fuehrer e l'ambasciatore inglese Henderson: il primo che rinfaccia al secondo il non ricam-

bato amore per l'Inghilterra; il secondo che rimpicciolisce al primo tutta l'essenza della disparità psicologica, riducendola ad una mera questione di forma nelle trattative tra tedeschi e polacchi.

UNA VOCE NELLA TEMPESTA

Soltanto una voce si leva nella tempesta a chiamare le cose con il loro nome. I polacchi schierati idealmente in armi si rivolgono a Colui che interviene nel duello verbale e si battono nella sua azione ogni superstita speranza. L'ultimo documento è trasmesso il 31 agosto, per telefono, alle 13,05 da François Poncet, ambasciatore di Francia a Roma, al suo Governo. Ce lo fornisce il *Libro Giallo* che il Governo di Parigi ha pubblicato a guerra iniziata, per scagionarsi, forse, della responsabilità nei confronti della pugnace Inghilterra. Dice questo documento:

Il signor Mussolini offre, se la Francia e l'Inghilterra accettano, d'invitare la Germania a una conferenza che si riunirà il 5 settembre e avrebbe per scopo l'esame delle clausole del trattato di Versailles che sono la causa dei turbamenti attuali. L'invito alla Germania non verrebbe rivolto a quest'ultima se non dopo che la Francia e la Gran Bretagna avrebbero dato il loro consenso.

Il Conte Ciano ha fatto la stessa comunicazione all'ambasciatore d'Inghilterra.

Egli chiede una risposta urgente, per timore che nel frattempo le ostilità possano cominciare.

Questo era il pensiero di Mussolini il quale si traduceva in tre affermazioni, ugualmente fondamentali e perentorie: 1) E' necessario intendersi di persona, faccia a faccia, e non attraverso un lungo congegno burocratico. 2) Occorre scdersi al tavolo verde già persuasi che ogni difficoltà deriva da quei famosi, contrastati trattati di pace. 3) E' necessario far presto, prima che sia troppo tardi.

Lucidissimo documento, questo, che ha messo tutta la tempestiva e sintetica visione che Mussolini aveva avuto del problema e dell' prospetiva di soluzione che ancora potevano presentarsi. Chi ha rifiutato e, di conseguenza, ha fatto abortire l'invito alla Germania? E l'Inghilterra che sabotò l'iniziativa, pretendendo, condizione inverosimile, che gli eserciti in marcia ritornino indietro.

I fronti interni han ripreso le loro armi e l'obbedienza e della pazienza e sono già costituiti in tutta Europa. La cambiale è presentata alla scadenza per un rinnovo. Questo rinnovo stavolta è chiesto senza neanche una piccola decurtazione: quella che a Monaco si è venuta incontro, strappando i Sudeti alla Cecoslovacchia, all'idea revisionista che si poteva salvare l'Europa. Un giorno si disse, con la sicumera d'una frase fatta: la revisione della guerra. La non revisione è stata uguale alla guerra. Due anni fa, tutto questo si svolgeva sul primo piano politico. A due anni di distanza, le idee si sono ovunque chiarificate e si sa che si lotta, per ripetere una frase di Fuehrer, per la vita o per la morte.

E' una frase che fu pronunciata nel castello di Berchtesgaden, quando l'ambasciatore inglese Henderson, sperava, in nome del suo paese, di poter combattere una guerra bianca, tra due linee fortificate ed un mare neutralizzatore che dividesse in perpetuo l'isola dal Continente.

RENATO CANIGLIA



NELL'ARIA E A TERRA

L'azione su Tallinn essendo, per le sue conseguenze, di carattere eminentemente navale, viene trattata dallo speciale redattore, ma a complemento delle precisazioni che egli fornisce sullo svolgimento dell'azione, non si può a meno di rilevare come l'aviazione vi abbia assunto una funzione decisiva e come anche dopo l'ottenimento del maggior risultato distruttivo sul fuggente convoglio delle navi le squadriglie germaniche abbiano continuato ad incrociare in cerca delle altre navi sbandate, frugando in tutte le insenature della costa. Tutti i porti e tutte le baie esistenti ad occidente di Pietroburgo sono ormai sotto il controllo aereo tedesco. Gli aerei posamine seguivano la loro opera micidiale su tratti di mare sempre più vasti e specie su quelli di addensamento delle rotte. Se ne desume l'importanza che l'aviazione è venuta ad avere anche per il mantenimento del blocco, per modo che i concetti tecnici e giuridici di questo non possono non venir spostati alla luce della nuova esperienza.

* * *

Nelle vicende della lotta negli altri settori del fronte il nemico seguita a concentrare le sue forze in quei tratti, dove si rivela più pericolosa l'avanzata degli alleati, e con le forze di terra va concentrando anche, prelevandole da altri settori creduti meno pericolosi, notevoli forze aeree; ciò avviene particolarmente sul fronte sud orientale, dove sono affluite forze aeree dal settore di Mosca, da Rostov e, pare, dalle regioni transcaucasiche, resi tranquilli dopo l'intervento anglo-sovietico nell'Iran.

Da qualche giorno quindi l'attività aerea sovietica nella zona del Nipiro-Donetz diventa più frequente, ed è in quel settore che si è verificato il primo scontro vittorioso della nostra caccia con le formazioni sovietiche.

Una formazione di sette bombardieri nemici, scortata da tre "Spitfire", tentò nei giorni scorsi di colpire una colonna in marcia oltre il Nipiro. La nostra caccia, dandosi subito l'allarme, si portò immediatamente in quota e dopo poco

si scontrò con l'avversario. L'attacco si svolse improvviso e rapido. La superiorità tecnica dei nostri s'impone all'avversario sin dalle prime mosse. Due velivoli nemici "Martin Bomber", (vecchia conoscenza della guerra di Spagna, e pure più moderni) precipitavano in fiamme. Dopo poco altri tre velivoli venivano anch'essi abbattuti ed incendiati, lasciando dietro di sé una lunga striscia di fumo nerastro. Gli ultimi due bombardieri tentavano in una vertiginosa picchiata di sfuggire all'attacco, inseguiti dai nostri. Intanto i tre "Spitfire" di scorta intervenivano nella mischia tentando d'impedire l'inseguimento dei due "Martin Bomber". Anche la loro sorte però era segnata. Dopo una serie di acrobatiche picchiate e cabrate e di rapidissime virate, uno dopo l'altro i tre cacciatori nemici venivano colpiti ed abbattuti in fiamme dalle raffiche traccianti dei nostri.

Nessuno dei piloti rossi riuscì a salvarsi col paracadute, del quale, come già detto in un articolo precedente, erano sforzati per disposizione dei commissari della Ghepeù, posti al controllo dei reparti aerei.

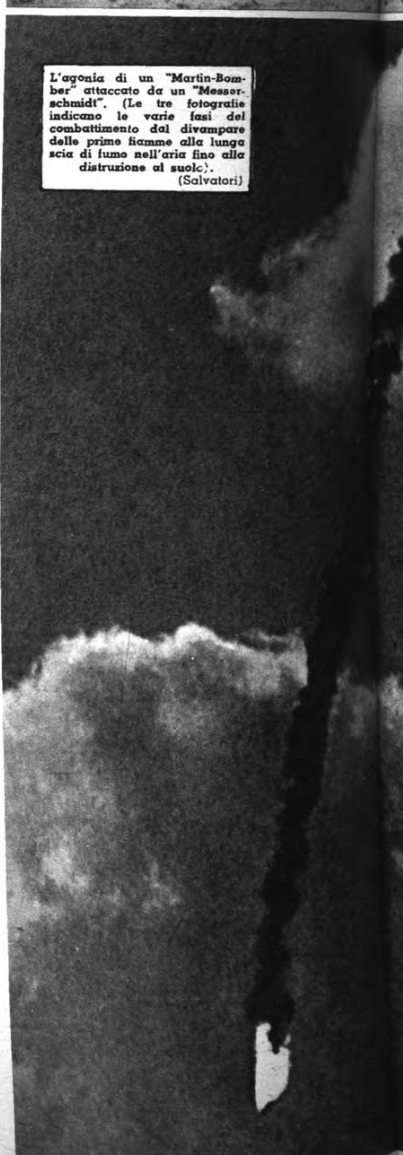
Da questo primo scontro aereo in terra sovietica tutti i nostri uscirono incolumi.

* * *

Il carattere eminentemente dinamico assunto dalla guerra sul fronte orientale, dove le armate sono, di massima, in continuo movimento, si è esteso anche allo schieramento aereo. Ciò comporta un'organizzazione logistica snella ed estremamente mobile.

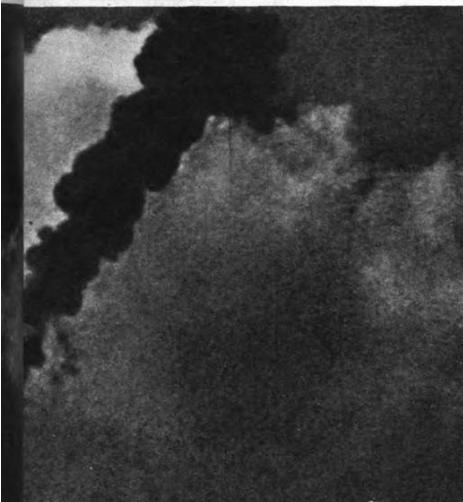
L'aeroporto di guerra differisce sostanzialmente da quello di pace, giacché mentre in questo si cerca di armonizzare le esigenze d'impiego con quelle della vita degli uomini, le quali spesso finiscono col prevalere, in quello le esigenze pressanti dell'impiego bellico hanno la netta prevalenza su ogni altra. L'aeroporto bellico, in guerra manovrata, viene scelto in tutta fretta ed attrezzato col minimo indispensabile alle esigenze belliche delle operazioni. Esso ha breve esistenza, spesso di qualche giorno, giac-

L'agonia di un "Martin-Bomber" attaccato da un "Messerschmidt". (Le tre fotografie indicano le varie fasi del combattimento dal divampare delle prime fiamme alla lunga scia di fumo nell'aria fino alla distruzione al suolo).
(Salvatori)





Metodi di guerra britannici: un nostro ospedale da campo, sul fronte di Sollum mitragliato dall'aviazione inglese (Lince)



chè i reparti aerei, devono spostarsi in avanti, man mano che il fronte avanza. Il personale delle squadriglie così finisce col fare una vita nomade, con l'appoggiarsi ad un'organizzazione volante, molto spesso senza quel minimo conforto, che l'intensa e logorante attività bellica renderebbe necessario.

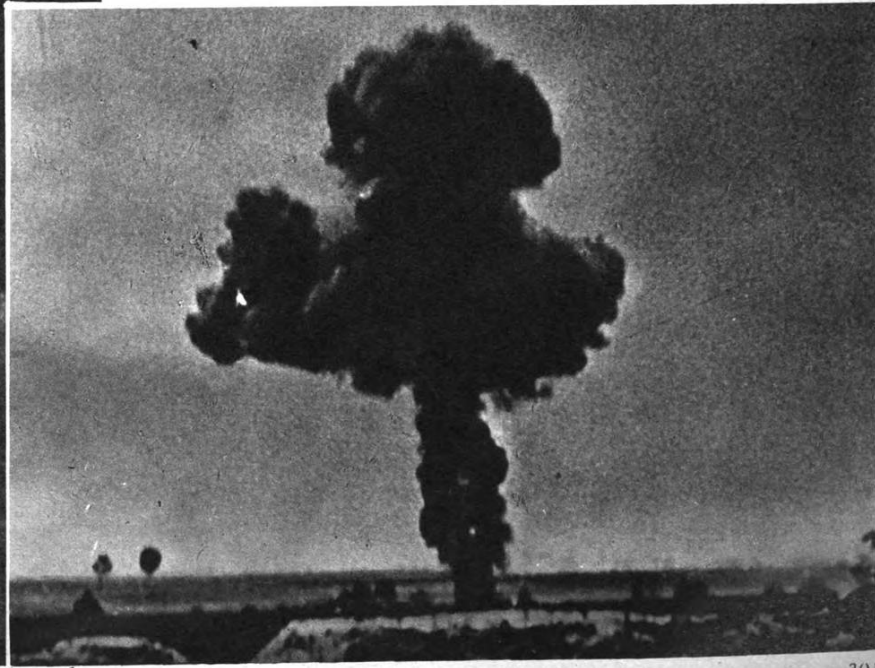
Chi conosce la complessità delle esigenze di una base aerea, sa che cosa significhi questo *nomadismo* dei reparti di volo; trasporto di carburanti e lubrificanti, di pezzi di ricambio e di accessori, di officine, d'impianti tecnici d'ogni genere, di bombe dei tipi più svariati, di gabinetti topografici, di piccoli magazzini di casermaggio, di tende per gli uomini e per gli apparecchi, ecc. Vi sono poi da sistemare nella nuova base le linee di comunicazioni, quelle della luce; occorre assicurare agli uomini un minimo indispensabile alla vita materiale. Molto spesso esigenze tattiche impongono di dislocare reparti in località lontanissime da ogni centro

abitato, dove l'acqua stessa occorre andarla a prelevare a decine di chilometri di distanza.

Inutile dire che mentre tutto ciò impone uno spirito di adattamento e d'iniziativa spiccatissimo, comporta anche un logorio e quindi una larghezza di mezzi notevolissima, perchè i reparti siano tenuti in continua efficienza, per le svariatissime mansioni che anche improvvisamente possono essere loro affidate.

Se ciò avviene per tutti i reparti di volo, si verifica con più frequenza per le squadriglie da ricognizione e da caccia, essendo l'attività delle prime strettissimamente legate alle vicende delle truppe che avanzano, e quella delle seconde agli improvvisi allarmi, alle crociere di protezione della linea ed a quella della ricognizione che agisce sul campo strettamente tattico, dove naturalmente la reazione dell'artiglieria e della caccia avversaria è più vivace che altrove.

VINCENZO LIOY



Una nostra colonna sul fronte orientale
raggiunge le prime linee.

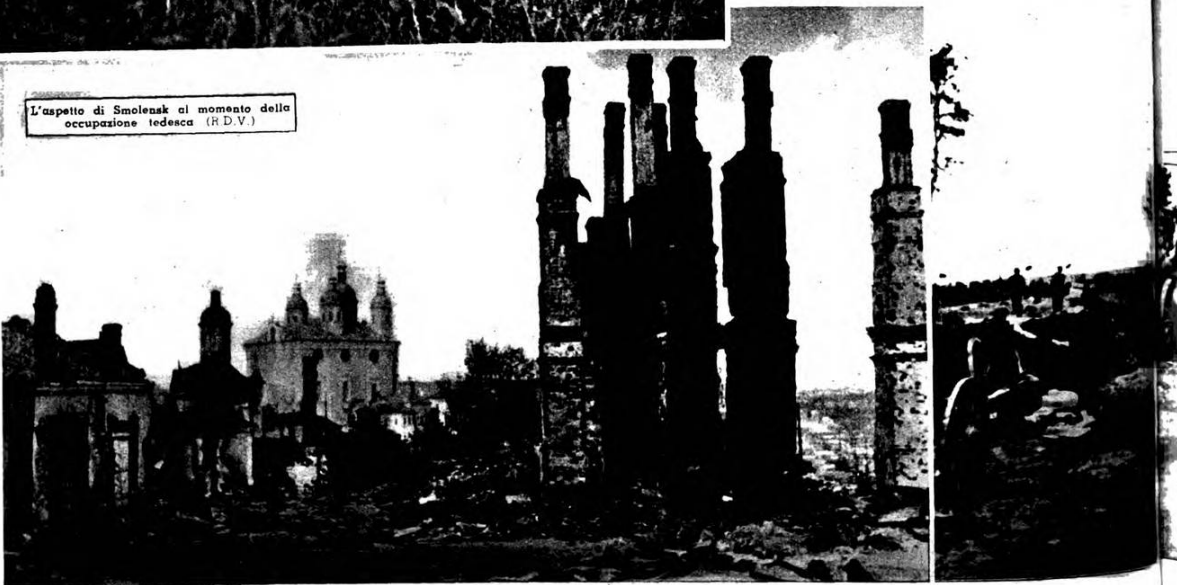
FORME DI PROPAGANDA

Esistono, com'è noto, diversi sistemi di propaganda negli eserciti dei Paesi belligeranti e per quanto riguarda la radio non si è mancato in questa rivista di tracciarne le caratteristiche. Se ne desume che i russi, approfittando dell'indole fatalistica di popolazioni analfabete, alimentano il facile fanatismo di milioni di uomini che si fanno uccidere senza comprendere il motivo; che gli inglesi, come dimostrano le tormentose vicende degli uomini cui viene affidato dal governo il delicato incarico, si abbandonano alle più astruse elucubrazioni, per trasformare la verità poco lieta in elementi tonici di conforto; che gli americani continuano a parlare di macchine mirabolanti di guerra, di armi segrete, di future apocalittiche incursioni aeree attraverso l'oceano sul continente europeo.

Ogni tanto, presso questi due ultimi popoli, qualche voce si leva contro i sistemi fallaci e controproducenti di propaganda. Allora si cambiano gli uomini preposti al delicato servizio, e si emanano nuove direttive. Ma le cose non cambiano. Perché? Evidentemente nessuna mente umana, per quanto abile e dotata di una buona dose di immaginazione, riesce a trovare buoni argomenti persuasivi per convincere coloro che debbono andare a combattere contro la potenza militare dell'Asse.

Viceversa, per i nostri soldati, i compiti di propaganda affidati agli enti appositamente designati si rivelano in un certo senso molto più facili di quanto si potrebbe credere. Il merito va attribuito essenzialmente al nostro popolo, dotato da madre natura di sensibilità e buon senso non comuni, per cui l'istinto rifiuta, sia pure talvolta dopo qualche meditazione, di credere alle panzane e di lasciarsi impres-

L'aspetto di Smolensk al momento della
occupazione tedesca (R.D.V.)



sfornare dal bombardamento a salve della propaganda nemica.

Esiste, com'è noto, presso le Forze Armate un organo di propaganda che mira ad illustrare gli scopi della guerra, la situazione generale, le caratteristiche del Paese nemico, e ad informare il soldato su ciò che avviene all'interno là dove vivono i suoi cari. Opuscoli e pubblicazioni vengono largamente diffusi tra i combattenti.

Ma vi è di più. Personale specializzato compie visite periodiche sui vari fronti, parlando direttamente e brevemente ai soldati. Che questa forma di propaganda sia veramente intelligente ed efficacissima è dimostrato dai risultati che si ottengono.

SCELTA DI ARGOMENTI

In una radura prossima all'accampamento su una terrazza naturale fra le guglie della montagna, eventualmente in un locale chiuso del centro abitato più vicino, si radunano talvolta alcune migliaia di soldati per ascoltare conversazioni di propaganda. A breve distanza, armi, carri, convogli sono allineati ordinatamente, pronti a mettersi in marcia verso il campo di battaglia. Uomini e materiali sono in ordine perfetto; gli spiriti — basta partecipare ad una di queste adunate per convincersi — non mostrano alcun bisogno di eccitanti. Il miglior propagandista è sempre il comandante diretto, che di ogni dipendente ha impressi nella memoria, oltre l'immagine fisica, anche gli aspetti del carattere e le condizioni di famiglia. Nessuno, meglio di lui, può infiammare il sentimento individuale e collettivo, facendo leva con quei mezzi naturali ed infallibili che sono lo spirito di corpo, il cameratismo, il tradizionale sentimento del dovere. Chi giunge da lontano per parlare non vuole dunque sostituirsi al comandante diretto, ma porta alla periferia quegli elementi nuovi che vengono raccolti nella cucina centrale della propaganda.

L'armata dell'etere nemica tenta di rimediare alla inefficienza delle operazioni militari sui vari fronti con una energica guerra delle onde, inoculando nel nostro sano organismo veleni di infezione, a base di notizie false che scaturiscono a flusso continuo dalle antenne della radio. Ma si può constatare che non si

rende necessaria, contro tali germi, una profilassi molto energica nei riguardi dei nostri combattenti, che non assorbono quel flusso per cui sembrano da natura immunizzati. Lo spirito semplice e il buon senso della massa costituiscono il rimedio migliore contro un'insidia destinata a fallire per incomprensione psicologica di chi la ordisce. Fra le varie forme di propaganda predisposte alle frontiere dal Ministero della Guerra una ve n'è, come si è detto — di cui hanno già dato notizia i comunicati ufficiali della stampa e della radio — che incontra particolarmente il favore del soldato. Viene svolta con criteri nuovi ed originali.

Un ufficiale comincia a parlare, illustrando brevemente le cause della nostra guerra. Parlando, fra l'altro, dei salari concessi ai nostri operai ed agricoltori, li confronta con quelli percepiti dai popoli ricchi che ci combattono. La differenza a nostro svantaggio è forte, viene pagata con il nostro sangue a favore di coloro che si sono ancora arricchiti speculando sul sacrificio dei settecentomila morti della guerra passata. Ecco perché si combatte: il popolo italiano, modesto, lavoratore, pioniere di civiltà, non può dipendere dal tracotante egoismo di coloro che sotto la maschera di una falsa amicizia ci destinarono ad un'eterna schiavitù.

Un urlo interrompe la parola dell'ufficiale: il tasto buono è stato toccato. I nostri lavoratori in grigioverde scattano contro coloro che detengono ingiustamente il monopolio dei beni della terra.

L'argomento è stato svolto in dieci minuti, con forma rapida, piana, efficace. Prende la parola un altro ufficiale. Racconta ai soldati un episodio di valore.

EPISODI ED ESEMPI

Alcuni vostri compagni — egli dice — da molte settimane erano duramente impegnati su aspre linee di montagna ed il reparto cui appartenevano aveva subito notevoli perdite. Un giorno fu ordinato il cambio: truppe fresche dovevano sostituirli durante la notte sulle posizioni. Poco prima dell'alba il movimento era compiuto. Ma d'improvviso si udì un crepitio di mitragliatrici. I veterani si fermarono a ridosso della montagna, confabularono sommes-

samente tra loro, ma ammutolirono allora l'ufficiale che li comandava li guardò in faccia uno per uno. Se per caso si fosse trovato a passare di là un giornalista democratico avrebbe subito preparato un pezzo sensazionale, immaginando una congiura di soldati « depressi ». Per la verità si trattava effettivamente di una congiura. All'ufficiale che ne ebbe sentore e scrutava in faccia i suoi gregari si presentarono alcuni soldati anziani: — « Volevamo dire... forse il nemico sta attaccando. Se i nostri compagni arrivati stanotte, ancora inesperti del terreno, dovessero perdere le posizioni che noi abbiamo tenuto per tanto tempo... Ci mancherebbe altro... » — « Ragazzi, dietro front ». E coloro che dovevano andare a riposo in retrovia risalgono di corsa il sentiero di montagna, tornano in linea.

Si azzuffano un po' con i nuovi, quando questi intuiscono il motivo del ritorno, e dicono che non hanno bisogno di nessuno. Ma poi affratellati, combattono insieme e respingono nettamente l'attacco.

I « vecchi », la notte seguente tornano a valle. Marciano in silenzio, lentamente. Abbandonano quei luoghi a malincuore, perché pensano ai compagni che ventiquattrore prima vennero giù con loro, risalirono con loro, ma ora sono rimasti lassù per sempre...

I soldati ascoltano in silenzio.

— Credete forse che quegli uomini fossero diversi da voi? No, certo. Perché anche voi fareste così.

— Sì! — rispondono con un grido i soldati.

Parla un altro ufficiale, che per molti anni ha vissuto in Africa, combattendo le guerre coloniali. Racconta episodi, illustra le virtù dei nostri colonizzatori, esalta le gesta leggendarie degli eroi di Giarrub, di Cheren, di Amba Alagi.

Si rompono le righe forse prima dell'ora prevista, perché gli oratori hanno compreso che non vi è bisogno di molta esca per far divampare l'incendio dell'entusiasmo. Gli animi rispondono con irrefrenabile passione, alla parola incitante.

Poiché non è sempre possibile parlare ai combattenti, ed anche per il fatto che la parola dei conversatori non può essere ascoltata che da qualche migliaio di soldati per volta, si è chiesto valido aiuto alla radio.

Sui fronti, nei presidi lontani, le territorio ed oltre mare, in tutte le caserme, il giovedì alle 16, sono riunite masse imponenti di soldati, di marinai, di avieri, per ascoltare le notizie recenti e le conversazioni che le antenne di radio Roma irradiano nel mondo. Al microfono si succedono, ogni settimana, diversi conversatori, esperti nell'arte di parlare al soldato. In omaggio a quella disciplina che concilia il dovere verso la Patria con il senso del divino e che trova scaturigini profonde nella coscienza del popolo italiano, parlano anche cappellani. Recentemente il Vescovo Castrense ha pronunciato una conversazione che commosse gli ascoltatori. Chi sono i conversatori? Lo abbiamo già detto: combattenti. Ufficiali che conoscono per lunga esperienza la guerra, e che per molti anni hanno vissuto nei cunicoli delle trincee cinte dalla corona di spina dei reticolati, a contatto intimo con il popolo italiano in grigioverde. Per questi combattenti, in gran parte decorati, feriti, mutilati, la propaganda per il soldato rappresenta un'arte abbastanza facile. Ma solo per costoro, beninteso. Il che potrebbe anche significare che, per gli inesperti tale arte sarebbe estremamente difficile...

Quando le brevi riunioni si concludono, negli occhi di tutti brilla la fiamma dell'entusiasmo.

Per il bene che vogliono alle madri, per il futuro destino dei figli, per la fede che hanno nell'animo, giurano di vincere, i nostri soldati. E vinceranno.

UGO MARALDI



Un momento sempre emozionante: parte un siluro da una nostra unità (Luce)



GUERRA DI POSIZIONI

Non bisogna intendere l'espressione nel significato normale del termine quale viene di solito riferita ad una resistenza di eserciti dietro linee di difesa prestabilite, ma è certo che, mentre la guerra di trincea faceva fallimento in terra, in mare la questione delle basi veniva ad assumere una importanza crescente. Ed un concetto generale può rilevarsi: che cioè mentre le azioni terrestri risultano influenzate dalla introduzione di nuovi mezzi, in quelle navali, trionfano ancora i criteri tradizionali proprio perché non si sono avuti mutamenti né nelle armi né nella tecnica, ma soltanto miglioramenti, anche se questi appaiono in taluni casi sostanziali.

Unico elemento nuovo, già altra volta rilevato, è, per quel che riguarda la guerra marittima, l'intervento degli aerei, che di per sé solo ha influenzato, e più potè influenzare in seguito, la strategia navale.

Ma il problema o i problemi inerenti a tale mutamento, non hanno comunque spostato l'importanza che basi e punti di appoggio hanno per la vita stessa di una flotta, onde appare ben chiaro, che la lotta di posizione cui vogliamo riferirci è sempre quella del mantenimento o dell'accaparramento di tali località marittime.

IL DRAMMA DI REVAL

Già nel fascicolo scorso abbiamo parlato della strana situazione in cui si trovava Tallinn, come, dopo la costituzione dello stato di Estonia, era venuta a chiamarsi la città baltica precedentemente conosciuta con l'appellativo tedesco di Reval. La città risultava da tempo assediata poiché nella loro corsa verso oriente, le colonne germaniche avevano proceduto oltre l'ostacolo rappresentato dalle fortificazioni, che ne facevano una nota piazzaforte.

I «glint» e cioè le sponde scozzesi che come un gradino seguono il Golfo di Finlandia, internandosi talvolta per alcuni chilometri nella terra ferma, ne costituiscono una particolarità ed anche una naturale difesa mentre il clima marittimo che addolcendo la rigidità

dell'inverno nordico fa sì che il porto ne sia chiuso dai ghiacci soltanto 48 giorni all'anno ne determina l'importanza come avamposto di Kronstadt per più tempo bloccata. E questa importanza poteva misurarsi, oltre che dalla entità del suo commercio, anche dal fatto di essere punto di incontro di due linee internazionali, provenienti l'una dall'U.R.S.S.; la Mosca, Leningrado, Narva, Tapa, Tallinn e l'altra dalla Lettonia; la Riga, Valga, Tartu, Tapa, Tallinn, cui veniva ad aggiungersi un raccordo Tartu, Petsevi portante la capitale estone in comunicazione diretta con Mosca.

Storicamente si ricorderà come la città, fondata dai danesi fosse in seguito acquistata dai Cavalieri dell'Ordine teutonico, e come tale diventasse una delle più importanti città anseatiche finché non cadde sotto il dominio svedese e poi, nel 1710 sotto quello russo.

Da oltre un mese le forze germaniche l'avevano completamente circondata e, come si specificò nello scorso fascicolo, i comandi sovietici speravano che agisse come minaccia nel fianco dello schieramento germanico, contando nella possibilità di rifornire la piazzaforte dal mare e comunque di sgomberare in tempo i difensori se la pressione germanica si fosse, nonostante tutto, accentuata. Ed ecco che col Bollettino del 24 agosto il Comando germanico dava notizia che le truppe combattenti in Estonia «premevano in attacchi concentrici su Tallinn». Come risultato si è avuta la caduta del settore comprendente anche Baltinschi (Porto Baltico) ottenuta con lo sviluppo di una azione di cui la singolarità è costituita dal fatto che l'attacco non si è prodotto da occidente verso oriente, ma, inaspettatamente, in senso contrario, effettuato proprio da quelle forze che inizialmente avevano proceduto oltre l'ostacolo per isolarlo circondandolo.

La lotta è stata durissima poiché fra l'altro per rafforzare le linee di difesa i sovietici avevano pensato di collegare con calcestruzzo una serie di carri armati pesanti. Otto batterie in caverna disposte nella penisola di Wiinsi

e nove che agivano da Nomme potevano concentrare il loro fuoco sugli attaccanti, mentre dal mare era chiamato ad agire l'incrociatore pesante «Kirov» coi suoi maggiori calibri. Risulta che un distaccamento d'avanguardia tedesco si è particolarmente distinto resistendo ai contrattacchi di forze preponderanti nemiche e penetrando poi d'un balzo nella città. Nelle prime ore del mattino del 29 carri armati pesanti e pezzi d'assalto di quella formazione si erano spinti in direzione della cinta fortificata lungo il fiume Haila. Vedendo avanzare una lunga colonna di automezzi trasportanti fucili della marina e reparti speciali dell'esercito sovietico essa, dissimulata nelle vicinanze di un bosco, attendeva che il nemico fosse ad una distanza di 500 metri e soltanto allora apriva un violentissimo fuoco che ha avuto il risultato di far esplodere le munizioni proiettando in aria numerosi rottami. L'impressione è stata nei superstiti così viva che non hanno osato resistere e i tedeschi sono stati così in grado di proseguire l'avanzata e di fare la loro entrata in città. Qui una visione impressionante si presentava ai loro occhi. Gli impianti portuali distrutti e i silos bruciati attornivano il porto. Nell'acqua galleggiava tutto un ammasso di tavole e di alberi spezzati. Parecchie navi da guerra sovietiche apparivano sprofondate e sbandate ed altre mostravano appena la prua o la poppa. Sparsi nei capannoni e nelle officine, le truppe hanno trovato dei rottami che lo stesso spostamento di aria prodotto dalle bombe degli Stukas vi aveva proiettato. Nella stazione, materiali ingenti ed armi erano stati caricati nei vagoni ma anche qui lo spettacolo di distruzione era impressionante. Un treno carico di cannoni e di torrette blindate si trovava all'uscita della stazione poiché la locomotiva ne era stata gettata fuori dalle rotaie dallo scoppio di una bomba pesante. Non si può negare che i sovietici abbiano resistito con accanimento dietro la linea delle fortificazioni; quanto all'intervento della loro marina è stata notata l'imprecisione del tiro poiché credendo di sparare sulle batterie germaniche i cannoni delle navi si accanivano contro gli edifici della città finché le navi stesse non furono prese sotto il fuoco dell'artiglieria germanica che ha prodotto gravi danni all'incrociatore «Kirov», e a due unità minori. Questo si è verificato nel momento che, come si prevedeva, i sovietici tentavano di sgomberare la città per mare, e l'inecuto tentativo si è risolto nella perdita di 90 unità per una stazza di 160.000 tonnellate. Si trattava di recuperare quanto più possibile di materiale corazzato artiglierie e munizioni e perciò un convoglio di una sessantina di navi era stato formato. Ad esso si erano venute aggiungendo durante la notte, altri piroscafi provenienti dai porti minori dell'Estonia e il complesso procedeva sotto la scorta di un numeroso gruppo di unità da guerra. Gli attacchi dell'aviazione germanica hanno spinto il convoglio russo verso lo sbarramento di mine di cui più volte si è parlato, posto a limitazione della navigabilità del Golfo di Finlandia, e al momento giusto, è intervenuto il bombardamento aereo ad accrescere i danni delle mine. Le perdite sono riassunte nel comunicato tedesco del 30 in cui è detto:

«In occasione di tentativi di sortita dal porto di Reval (Tallinn) e da altri porti, due cacciatorpediniere sovietici, nove spazzamine e tre navi vedetta sono stati affondati in seguito ad operazioni di mine germaniche. Due altri cacciatorpediniere ed uno spazzamine sono stati gravemente danneggiati in seguito ad urto contro mine.

«Apparecchi da combattimento, dopo tenaci attacchi, hanno affondato un incrociatore sovietico e due cacciatorpediniere ed un incrociatore ausiliario.

«La flotta da trasporto che il nemico aveva



LUOGHI CONTESI - 1) Bosforo, corridoio di passaggio tra il Mar di Marmara e il Mar Nero, di cui l'importanza strategica è in rapporto alla posizione che la Turchia potrebbe assumere nel conflitto.

Nelle acque dell'Egeo il nostro aerivolo leggero lacroia di continuo per avventare ogni possibile offesa nemica (Luca)



impiegato per lo sgombero di truppe e di materiale bellico da Reval (Tallinn), mentre era scortata da navi da guerra, si è trovata in mezzo allo sbarramento di mine tedesche. Fino ad ora sono affondati 21 trasporti per una stazza di 48.200 tonnellate. Otto trasporti sono stati gravemente avariati dall'urto contro mine. Apparecchi tedeschi da combattimento hanno distrutto 22 navi da carico, principalmente trasporti di truppe, per una stazza di 74 mila tonnellate. Altre 39 navi sono state colpite così gravemente da potersi contare sulla perdita di gran parte di esse».

Vi è da aggiungere che due tra le più moderne navi mercantili russe cariche di munizioni e carburante sono state rimorchiate ad Helsinki e che quanti hanno potuto scappare alla sacca di Reval non hanno fatto che infilarsi in quella di Pietroburgo intorno alla quale insorabilmente la morsa si va chiudendo per modo che, con la caduta fatale anche di Kronstadt, si determinerà la crisi suprema per la superstita flotta del Baltico quale da noi era stata prevista e trattenuta.

ILIRAN E IL VALORE DELLE BASI

In senso analogo bisogna considerare la situazione prodottasi nell'Iran. Quattro sarebbero i motivi che avrebbero determinato l'intervento delle forze anglo-sovietiche e precisamente: 1) la possibilità di sbarrare la strada delle Indie ed eliminare il pericolo di un'apparizione di sommergibili nemici anche nel golfo Persico; 2) quella di mettere al sicuro una produzione annua di 10 milioni di tonnellate di petrolio; 3) l'altra di coprire definitivamente il fianco dei russi nello stesso tempo mettendo al sicuro i pozzi petroliferi del Caucaso; 4) l'ultima — per il caso che le armate rosse fossero costrette ad una grande ritirata — di inviare attraverso il porto di Bassora nel Turkestan e nel Caucaso quanti uomini, materiali e macchine fosse necessario per rimpiazzare le inevitabili perdite. Si prospetta peraltro il problema del tonnellaggio che occorrerebbe per un simile rifornimento e si deve convenire che non se ne troverebbe a sufficienza se si trattasse di rimpiazzare entro breve tempo quanto i sovietici avrebbero perduto in una ritirata precipitata oltre le posizioni del Mar Nero verso le zone montuose del Caucaso. E qui si prospetta l'importanza che l'Iran poteva avere rispetto ai tedeschi o nei calcoli che vengono loro attribuiti, e si afferma che con l'occupazione sarebbe fallito il piano hitleriano di far agire una colonna tedesca nel vicino Oriente contro i russi e gli inglesi e che egualmente sarebbe venuto meno il piano di chiudere e bloccare i russi nell'Ucraina nonché l'altro di servirsi dell'Iran per attaccare le Indie e Suez, mentre la Turchia si sentirebbe ormai maggiormente protetta dalla presenza ai suoi confini di forze anglo-so-



Sotto i cieli arci - Sagome di aerei e di cannoni nella continua azione di vigilanza (Bruni)

vietiche. E' questo un trasloco per dire che la Turchia da ora in poi dovrebbe sentire più forte la pressione russo britannica, mentre, col solito tartufoismo si cerca di accreditare che sarebbe la Germania a chiedere l'uso delle acque territoriali turche nel Mar Nero. Con ciò — si afferma — verrebbe in certo modo bilanciato il vantaggio che l'Inghilterra si sarebbe assicurato eliminando la Siria, l'Irak e l'Iran quali possibili basi dell'influenza tedesca e l'altro dell'apertura di una via diretta per i rifornimenti alla Russia. Se la Turchia — si afferma poi — intervenisse in guerra nel campo dell'Asse, questo diventerebbe padrone del Mar Nero e degli Stretti e minaccerebbe la difesa dell'Iran, della Siria, dell'Egitto e di Suez. Con ciò il Mediterraneo Orientale verrebbe a cadere sotto la sua dominazione in modo che, costituita una base solida in Armenia, le forze dell'Asse, attraverso l'Iran, potrebbero minacciare direttamente le Indie. Nel caso contrario i vantaggi sarebbero a profitto dell'Inghilterra, che consoliderebbe la sua posizione nel Mediterraneo e nel vicino Oriente.

L'importanza della disponibilità delle basi non potrebbe risultarne più chiara e ad essa può ricondursi anche l'incidente iraniano poiché è in definitiva a Bassora che ha inizio la via di comunicazione diretta tra la Russia e i suoi alleati. Se però si ammette che questa via risulta la sola vitale in un periodo in cui il Baltico ed il Mar Nero sono virtualmente chiusi alla navigazione e Vladivostok è contesa tra gli Stati Uniti ed il Giappone, e che attraverso di essa si realizza anche un notevole risparmio di tempo per l'invio alla Russia di materiali di più urgente bisogno, non si può trascurare che la ferrovia transiraniana, di recente costruita dagli inglesi dal Golfo Persico al Mar Caspio, ha una lunghezza tale che il suo rendimento ne risulta fatalmente diminuito.

D'altra parte, per quanto riguarda i futuri rapporti fra l'Inghilterra e la Russia si nota che quando veniva attribuita ai tedeschi l'intenzione di avviare l'esercito sovietico al Golfo Persico attraverso l'Iran, gli inglesi mostravano una grande preoccupazione per l'indipendenza dell'Iran, mentre sono ora essi stessi che si adoperano a spianare la via ai bolscevichi verso l'Iran e Bassora. Saranno essi in grado, al momento buono di ricacciare? E una delle incognite della situazione.

Per intanto inglesi e sovietici precedono di comune accordo nell'occupazione territoriale. I russi vi hanno partecipato con sei o sette divisioni provenienti dal Caucaso meridionale le quali hanno scelto come direttrice di marcia Tabriz, nodo stradale e ferroviario collegante il Caucaso Russo con Teheran, mentre a

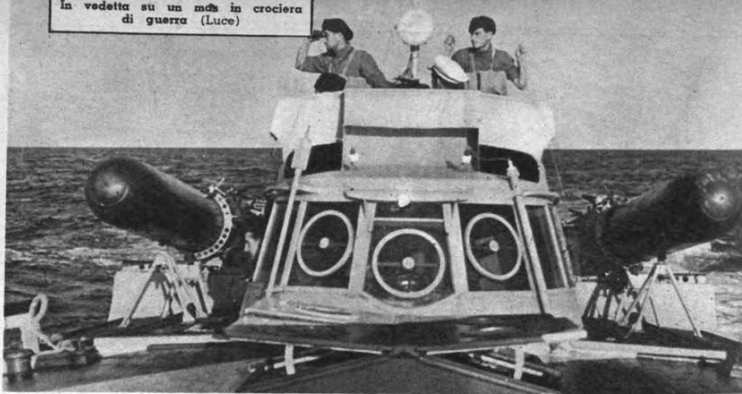
loro volta le quattro-cinque divisioni britanniche hanno avanzato da Bassora verso le regioni petrolifere dell'Iran e si rileva che, mentre i russi si sono preoccupati di mantenere in funzione le comunicazioni stradali, gli inglesi si sono rivolti a salvaguardare i campi petroliferi. Tabriz che diventerà quartiere generale dei sovietici è collegata per ferrovia a Tiflis, Batumi e Baku che a loro volta sono collegate con l'interno della Russia. Ma tale collegamento cesserebbe se i tedeschi occupassero il Don superando i 400 chilometri che intercorrono dal loro attuale schieramento sul Nipiro, e quindi più che mai si fa presente la domanda se, e per quanto tempo, i russi sapranno resistere da soli o grazie agli aiuti che potranno ricevere attraverso l'Iran. Se questa resistenza cedesse si verificherebbe il paradosso che sarebbe la Gran Bretagna ad utilizzare le forze sovietiche per la difesa dell'Irak ed anche dell'Egitto trasportandole attraverso l'Iran, e che quindi accettando soccorso invece di darne, ancora una volta la Gran Bretagna dimostrerebbe di saper trarre dalla altrui disgrazia un proprio beneficio. Quanto ad una resistenza iraniana, era fin dall'inizio ritenuta impossibile. Nessun aiuto, data la situazione geografica, era possibile da parte delle potenze dell'Asse e, d'altro canto, l'esercito dell'Iran considerato da solo non poteva che approfittare degli appigli del terreno in quanto, sfornito del tutto di carri armati e di aerei, avrebbe dovuto difendere almeno tre frontiere molto distanti l'una dall'altra e sorvegliare la costa contro uno sbarco e contro un attacco dal mare, senza poter disporre, di sufficienti linee interne di comunicazione.

Vi è qualcuno che si domanda tuttavia se l'Iran abbia effettivamente resistito secondo le sue possibilità e se esso non si sia lasciato piuttosto cogliere in crisi. Sperando che le sue dichiarazioni di voler resistere ad ogni costo

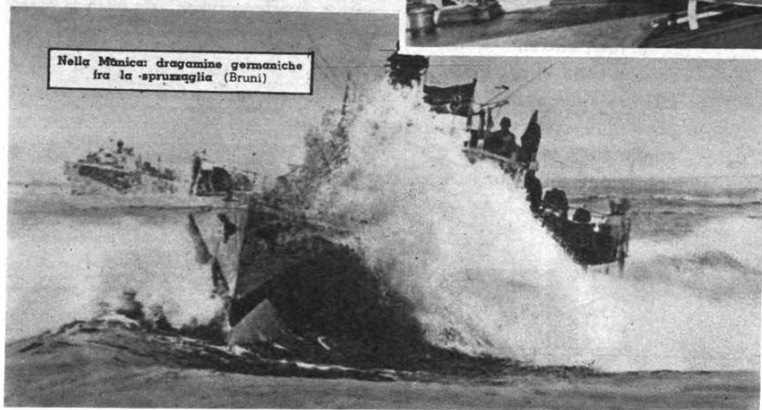
potessero forse avere un effetto. Viene notato che l'Iran non ha provveduto ad una mobilitazione generale né alle altre misure che potevano attendersi e che comunque ha cessato ogni resistenza dopo che le forze sovietiche partite dal Caucaso hanno marciato in due colonne dirette l'una a Tabriz e l'altra ad Ad-dabil, distanti l'una dall'altra di un centinaio di chilometri, e che le forze britanniche si erano invece concentrate nella zona meridionale ponendo il Quartiere generale ad Abadan, importante centro di raffinerie di petrolio sul Golfo Persico.

Al nuovo Governo iraniano gli anglo-sovietici avrebbero quindi chiesto l'allontanamento forzato di tutti i cittadini tedeschi residenti nel paese; la collaborazione con le autorità per facilitare il trasporto del materiale da guerra

In vedetta su un mda in crociera di guerra (Luca)



Nella Mónica: dragamine germaniche fra la spruzzaglia (Bruni)



destinato alla Russia; la collaborazione nella soluzione dei vari problemi logistici connessi alla permanenza di forze di occupazione.

VLADIVOSTOCK E LA TENSIONE IN ORIENTE

Poiché si è accennato ancora una volta a Vladivostock vien fatto di rilevare come, nel gioco delle basi, essa venga ad assumere un'importanza non minore di Tallin, di Bassora ed eventualmente delle località del Mar Nero, dopo la protesta ufficiale del Governo giapponese all'U.R.S.S. e agli Stati Uniti per quanto riguarda i trasporti di petrolio attraverso quel porto. Si osserva che potrebbe essere questo un modo di far dilagare la guerra nel Pacifico in quanto non è nemmeno supponibile che gli Stati Uniti possano ordinare alle loro navi di ritornare indietro. Il « New York Times » nota tuttavia che il conflitto col Giappone è l'ultima cosa che gli americani possano desiderare. Perfino nell'ipotesi di una effettiva vittoria, vi sarebbe assai poco per l'America da guadagnare in simile guerra proporzionalmente al costo, mentre d'altra parte il Giappone rappresenterebbe un pericolo solo in quanto alleato alla Germania. Il « Daily Telegraph » afferma invece che il Giappone non avrebbe alcun diritto di intromettersi nelle relazioni tra Russia e Stati Uniti e tanto meno di dettar legge a proposito dei trasporti di merci tra i due paesi. Il momento scelto per la protesta risulterebbe comunque singolarmente inopportuno venendo appena alcuni giorni dopo la dichiarazione anglo-americana circa la libertà dei mari e senza che siano passati sei mesi che il Governo giapponese ha firmato un patto con la Russia, ove si dichiara la neutralità per tutta la durata di qualsiasi conflitto nel quale una delle due parti potesse essere coinvolta in seguito ad una aggressione subita.

Tutto sta ad intendere che cosa significhi

« libertà dei mari » e se cioè essa debba servire soltanto alle nazioni anglo-sassoni per il raggiungimento dei loro scopi e non come regola del traffico col rispetto degli interessi e delle posizioni di tutti. Ed ecco che in Giappone si chiede ad ogni modo la chiusura degli stretti di Tsugaro e di Suyami, detto anche di La Pérouse, in quanto gli Stati Uniti hanno chiuso il Canale di Panama al naviglio nipponico e non vi è alcuna ragione — secondo quanto afferma il giornale « Hochi » — che il Giappone « non debba chiudere i passaggi situati nelle proprie acque territoriali molto più importanti per la nazione di quanto non lo sia per gli Stati Uniti il Canale di Panama ». Sarebbe questo un modo di limitare la navigazione, e nell'esaminare la situazione generale, i giornali tedeschi constatano come la tensione nel Pacifico abbia raggiunto una fase critica. I rafforzamenti navali, lo stabilimento di basi, i rinforzi militari e le dimostrazioni di forza sono prodromi già manifesti di avvenimenti gravi. Il problema degli oli minerali potrebbe decidere della pace o della guerra poiché se le forniture provenienti dall'America e dal Mar Nero dovessero essere sospese del tutto, il Giappone sarebbe costretto a combattere. Dopo aver esposto tali considerazioni il « West-deutscher Beobachter » aggiunge: « E' difficile fare previsioni sull'esito che avrebbe un conflitto armato nel Pacifico. Si può ricordare tuttavia che il Giappone è potentemente preparato a difendersi e che la flotta americana divisa in due parti — poiché la progettata doppia flotta sarà pronta soltanto nel 1946 — dovrebbe per attaccare, percorrere una distanza che va dai 5 ai 7.000 chilometri. Il rapporto fra le forze navali nipponiche e quelle americane è effettivamente da tre a cinque, ma i giapponesi combatterebbero per la loro esistenza e gli americani per i beni materiali e questo conta pure qualcosa ».

LA BATTAGLIA DELL'ATLANTICO

Mentre tali problemi sono in pieno svolgimento la battaglia dell'Atlantico continua con le sue varie manifestazioni. All'affermazione britannica che essa si svolge ormai in senso favorevole per l'Inghilterra in quanto — secondo la relazione presentata dall'Ambasciatore inglese in Turchia al Presidente Inönü — « il tonnellaggio mercantile britannico ed alleato, affondato in ogni mare, durante il mese di luglio di quest'anno, sarebbe stato il più basso dall'inizio della guerra, fatta eccezione per due mesi del 1940, prima del crollo della Francia », fa riscontro quanto viene annunciato dalla Germania circa gli affondamenti che si verificano di continuo e che hanno avuto nell'episodio reso noto con uno speciale comunicato, una loro manifestazione culminante. E' stato difatti precisato in un bollettino tedesco del 25 corrente, che di un convoglio britannico in rotta verso Gibilterra soltanto otto navi sarebbero riuscite a scappare mentre 25 mercantili, per complessive 148.200 tonnellate, ed in più un cacciatorpediniere, una corvetta ed una nave pattuglia britanniche, sarebbero state affondate da parte di sommergibili e navi di superficie tedesche. Gli stessi inglesi non possono negare le perdite ma cercano, come al solito, di ridurle. Precisano comunque che bombardieri tedeschi effettuarono tre distinti attacchi diurni al convoglio senza risultato, dato che gli apparecchi sarebbero stati tenuti a distanza dai cannoni del convoglio e dagli idrovolanti Catalina. Le perdite sarebbero state invece provocate durante tre attacchi di sommergibili nella notte fra il 22 ed il 23 agosto. Tre piroscafi, fra i quali un rimorchiatore, sono stati affondati durante il primo attacco, due durante il secondo ed altri due durante il terzo. Cinque di questi piroscafi erano britannici, uno irlandese e un altro svedese. Benché gli attacchi fossero effettuati di notte, gran numero dei componenti gli equipaggi sarebbero stati salvati. Il convoglio avrebbe rifiutato di disperdersi e le superstiti navi, fra le 21 che lo componevano, sarebbero giunte a Lishona.

E' una versione evidentemente di comodo che cerca di attenuare non potendo negare i fatti.

Da parte tedesca si osserva che l'affondamento di tante navi costituisce la migliore risposta alle vanterie di Churchill per quanto riguarda la battaglia dell'Atlantico che, secondo il Presidente del Consiglio inglese si starebbe svolgendo in modo favorevole per la Gran Bretagna. Ma circa il bilancio di quest'azione e gli elementi politici e tecnici che vi influiscono, sarà il caso di svolgere a parte le nostre considerazioni.

NAUTILUS



GENIALI REALIZZAZIONI

Al grande ed incomparabile assortimento di modelli originali di biancheria e camiceria maschile di lusso CIT, si sono aggiunte due nuove geniali realizzazioni.

La camiceria di organza CIT e la casacca CIT. Sono due creazioni inconfondibili per tessuto, confezione, stile e qualità.

CIT

il fine indumento

S. A. CONFEZIONI ITALIANE TESSILI - VIA S. VINCENZO, 26 - MILANO

DOCUMENTI E BOLLETTINI DELLA NOSTRA GUERRA

705. BOLLETTINO N. 445.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 23 agosto:

Alle vittoriose azioni aeree contro le unità navali germaniche e gli obiettivi della piazza di Tobruk citate nel Bollettino di ieri ed alle quali hanno anche preso parte formazioni da caccia nazionali, sono da aggiungersi nuovi brillanti successi dei cacciatori tedeschi i quali hanno abbattuto in combattimento altri dieci apparecchi britannici.

Velivoli inglesi hanno compiuto incursioni sulle città di Tripoli e Derna, senza conseguenze di rilievo.

A Bardia la nostra difesa ha colpito e fatto precipitare due bombardieri nemici.

In Africa Orientale vivaci azioni di artiglieria e scorta favorevoli alle nostre truppe nei diversi settori dello scacchiere di Godea: il nemico è stato dovunque respinto ed ha abbandonato sui terreni numerosi morti: sono state catturate armi ed abbondanti munizioni.

706. RICOMPENSE AL VALOR MILITARE.

I quotidiani del 24 agosto pubblicano un elenco di ricompense al valore militare concesse da eroici aviatori, tra i quali Bruno e Vittorio Mussolini, con le seguenti motivazioni:

Medaglia d'argento a Mussolini Bruno, da Milano, capitano pilota e Comandante di una squadriglia da bombardamento eseguiva alla testa del suo reparto numerose operazioni belliche superando con fermezza e con alto spirito combattivo tutte le difficoltà imposte dalle avverse condizioni atmosferiche e dalla vivace reazione nemica. Con la sua condotta ardita e coraggiosa ispirata da nobili sentimenti del dovere, era sempre d'esempio ai suoi equipaggi ai quali soleva infondere l'entusiasmo e la fiducia necessaria a condurre a termine ogni più audace impresa. Cielo del Mediterraneo e dello Grecia, agosto 1940-XVIII-novembre 1940-XIX.

Medaglia d'argento a Mussolini Vittorio, da Milano, tenente pilota e Ufficiale pilota di velivoli da bombardamento partecipava a numerose azioni su impor-

toni basi nemiche, dimostrando doti non comuni di tenacia e di coraggio. In rischiose imprese spesso contrastate da violenta reazione controaerea e da attacchi di rilevanti forze da caccia dava ripetute prove di capacità, fermezza e ardimento riuscendo tra le più grandi difficoltà, a raggiungere gli obiettivi e portare a termine con successo le missioni affidategli. Cielo del Mediterraneo e della Grecia agosto-novembre 1940 XVIII-XIX.

707. BOLLETTINO N. 446.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 24 agosto:

In Cirenaica, sul fronte di Tobruk, notevole attività delle artiglierie e dell'aviazione dell'Asse. Formazioni aeree germaniche hanno efficacemente bombardato batterie controaeree della piazza e navi alla fonda. La nostra caccia ha abbattuto un apparecchio nemico. Velivoli britannici hanno bombardato Bengasi causando qualche danno.

Nell'Africa Orientale nuove incursioni di aerei avversari sulle posizioni di Uolcheit. Attività costante dei nostri reparti che hanno eseguito puntate offensive entro le linee nemiche.

Lo scorso notte unità della R. Aeronautica hanno bombardato l'aeroporto di Micabba (Malta) provocando numerosi incendi.

708. BOLLETTINO N. 447.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 25 agosto:

Nulla di notevole da segnalare sui fronti degli scacchieri terrestri. Nella notte sul 24 aerei nemici hanno lanciato spesso incendiari sulla località di Tempio Pausania (Sassari) causando un morto, quattro feriti e danni di scarsa entità.

Durante una missione nel Mediterraneo una nostra velivolo assalito da una formazione da caccia nemica, è bruscamente colpito e con feriti a bordo, riusciva a disintegrarsi dopo avere abbattuto un apparecchio avversario.

709. BOLLETTINO N. 448.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 26 agosto:

Unità della R. Aeronautica nella scorsa notte hanno bombardato l'aeroporto di Micabba (Malta).

In Africa Settentrionale attività di artiglierie sui fronti di Sollum e di Tobruk, dove ripetuti tentativi di avvicinamento compiuti dal nemico sono stati avversati, rispettivamente, da formazioni germaniche di "Stukas", con la protezione di nostri reparti da caccia, hanno colpito obiettivi militari della piazza di Tobruk: una nave di 2000 tonnellate, e postazioni antiaeree sono state colpite con bombe di grosso calibro.

Una nuova incursione di aerei britannici su Tripoli ha causato alcune vittime tra la popolazione e ha danneggiato qualche edificio.

Nell'Africa Orientale le brave e valorose truppe della scacchiera di Godea si sono ancora una volta particolarmente distinte sconfiggendo il 24 agosto un vittorioso combattimento contro formazioni nemiche valutate ad alcune migliaia di uomini, la detta azione una battaglia di Camicia Nere e reparti coloniali delle tre armi, accaniti un'autocollana di rifornimento al presidio di Culquabert, hanno gareggiato per decisione e ferocia nel contrattaccare l'avversario, il quale al termine del duro scontro, dopo aver subito perdite rilevanti, ripiegava in disordine furiosamente caricato dalla cavalleria appoggiata dal tiro di artiglieria. Cadute numerose armi tra cui diverse mitragliatrici e abbondanti munizioni. Particolarmente distinti, oltre i nazionali, i seguenti reparti coloniali: 14. Gruppo squadroni 81, e 77 battaglioni, 44. batteria e gruppo Banda confine. Il giorno 25 aerei inglesi attaccavano la nostra autocollana di rifornimenti: tre aerei sono stati abbattuti dalle truppe dei presidi di Culquabert e Ferabber. Nello stesso giorno altri aerei nemici hanno attaccato la piazza di Godea: uno è stato abbattuto dalla difesa c. a. e, in Mediterraneo lungo le coste cinesi, a nord di Sollum, nostri velivoli hanno colpito con un siluro un incrociatore della classe "Dido".

710. BOLLETTINO N. 449.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 27 agosto:

Nell'Africa Settentrionale, a Tobruk tirati dalle nostre artiglierie contro mezzi corazzati britannici.

Velivoli inglesi hanno lanciato numerose bombe su Tripoli e Bengasi: qualche vittima e alcuni danni. La difesa controaerea di Bengasi ha abbattuto in fiamme un apparecchio nemico.

Nell'Africa Orientale l'avversario ha sferrato un violento attacco contro le nostre posizioni di Uolcheit, che gli eroici difensori, appoggiati anche da nostri aerei, contengono con accanimento alle sversamenti nemici.

Nei restanti settori dello scacchiere di Godea vivaci scontri delle nostre truppe contro forti reparti avversari ai quali sono state inflitte perdite notevoli.

Nel Mediterraneo centrale nostri velivoli da caccia hanno impegnato combattimenti con una formazione nemica numericamente superiore: due "Hurricane" sono stati abbattuti.

L'aeroporto di Micabba (Malta) è stato nuovamente attaccato da unità della R. Aeronautica.

711. RICOMPENSE AL VALOR MILITARE.

I quotidiani del 28 agosto pubblicano un elenco di ricompense al valore militare concesse ad appartenenti alla M. V. S. N.

712. BOLLETTINO N. 450.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 28 agosto:

Nella giornata di ieri l'Aviazione dell'Asse ha svolto intense azioni contro la piazza di Tobruk: costanti formazioni da bombardamento italiane e germaniche, scortate dalla nostra caccia, hanno efficacemente colpito impianti portuali, batterie e altri apparecchiamenti, nel cielo di Sidi Barrani cacciatori germanici hanno abbattuto due apparecchi britannici del tipo "Curtis". Reparti aerei nazionali hanno bombardato posizioni nemiche nell'area di Giarabub. Sul fronte terrestre di Tripoli intense attività di reparti avanzati e tirati d'artiglieria. Tripoli e Bengasi rinnovati attacchi dell'aviazione inglese.

Nell'Africa Orientale, la violenta azione nemica contro Uolcheit è stata contenuta dalla tenace resistenza delle nostre truppe, appoggiate dal nutrito fuoco delle artiglierie e dall'efficace intervento dei nostri aerei aviatori.

In successive azioni compiute nel Mediterraneo, ausiliari della R. Aeronautica hanno attaccato e colpito due unità navali britanniche: un incrociatore leggero e un incrociatore ausiliario da demolizione torpediere. Il nostro apparecchio non è rientrato.

713. MEDAGLIA D'ORO.

Sono state concesse decorazioni al valore militare per operazioni di guerra sul fronte greco e in Africa Settentrionale:

Medaglia d'oro al valore militare, e alla memoria: Forte Butelli Giuseppe da S. Maria Patrocle (Piacenza) 3. reggimento fanteria. «Porta-armi furiere, durante otto giorni di aspra e alterna lotta per arginare ripetuti attacchi nemici tendenti alla conquista di un casposito occupato dalla sua compagnia, si spingeva continuamente avanti con la sua arma indifferente all'avversario sensibile perdite. Ferito una prima volta rimaneva al suo posto di combattimento incitando i compagni alla resistenza; colpito una seconda volta, continuava sanguinante a spovarsi ancora la sua arma in posizione più idonea per meglio battere il nemico incalzante. Fu, morto senza munizioni, in un supremo sforzo di volontà si slanciava ardientemente avanti contribuendo con il sacrificio di bombe a mignolo a snidare elementi avversari filtrati nelle linee del suo reparto. In questo generoso sacrificio cadde vittima la vita per la Patria. Fulgido esempio di virtù militari di eroismo e di accanimento al dovere. Irvani-Vogel, fronte greco, 14-19 novembre 1940-XIX».

Sono state inoltre concesse due medaglie d'argento «a viventi», dieci di bronzo e nove Croci di guerra.

CALENDARIO DEGLI AVVENIMENTI

VENERDÌ 22 Attività politica e diplomatica:

Il D. N. B. ha da Nuova York: «La Radio di Nuova York afferma di avere appreso da fonte competente che il generale Wavel, comandante in capo delle truppe britanniche nelle Indie, è entrato stamane nell'Iran». La notizia è stata più tardi smentita.

A quanto la United Press-apprende da Londra, nel colloquio fra Roosevelt e Churchill nell'Atlantico, l'Iran sarebbe stato pure oggetto di discussione, e Roosevelt si sarebbe dichiarato d'accordo con Churchill che l'Iran debba essere sgombrato dai tedeschi e divenire territorio di passaggio per le forniture ai Sovieti e di rifornimento del petrolio per le forze inglesi.

Il D. N. B. ha poi da Tokio che, secondo il Nichi Nichi, nel caso che l'Iran accedesse alle richieste anglo-russe, esso diventerebbe un territorio sotto mandato della Gran Bretagna e dell'Unione sovietica. Il giornale aggiunge la notizia che le due Potenze avrebbero richiesto all'Iran illimitate possibilità di passaggio, dato che la via della Siberia offre molte difficoltà per il transito del materiale bellico.

Notizie da Londra informano che è giunta colà la risposta formale del Governo iraniano alla recente nota britannica. La risposta iraniana è attualmente esaminata dal Governo britannico.

Il Ministro dell'Iran ha dichiarato alla stampa che: «L'Iran combatterà contro qualsiasi aggressore, anche se si troverà in condizioni d'inferiorità, anche se le forze attaccanti saranno decuple delle nostre».

Si informa da New York che Roosevelt è partito alla volta della sua residenza di Hyde Park, ove riceverà domani, sabato, il Duca di Kent.

Situazione militare:

FRONTE ORIENTALE. — Nell'Ucraina meridionale attacchi alle basi nemiche sul Dnieper. A nord-ovest di Kiev i russi ripiegano oltre il Dnieper. Ad est di Gomel continua l'inseguimento del nemico. Sul fronte di Pietroburgo e in Estonia continua l'avanzata tedesca. Sul fronte finnico proseguono le operazioni sui due lati del Lago Ladoga.

Dall'inizio della campagna sono stati fatti fino ad ora oltre un milione e 250 mila prigionieri, sono stati catturati o distrutti circa 14 mila carri armati ed altrettanti cannoni. L'arma aerea sovietica ha perduto in totale 11.250 apparecchi di cui 5633 distrutti al suolo e gli altri abbattuti in combattimenti aerei e dall'artiglieria antiaerea. Inoltre sono stati finora provocati gravissimi danni all'economia di guerra nemica con l'occupazione di importanti territori industriali e ricchi di materie prime.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE. — Sulla costa orientale britannica due navi mercantili danneggiate. Incursioni aeree inglesi sulle coste della Manica; 30 apparecchi inglesi abbattuti.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. — Due incrociatori leggeri inglesi colpiti da aerei presso Sidi-el-Barrani. Attacco aereo a Tobruk; 3 apparecchi inglesi abbattuti.

SABATO 23 Attività politica e diplomatica:

Taluni ambienti nord-americani attribuiscono alla questione dell'Iran il precipitoso viaggio di Lord Halifax a Londra, dove, appena giunto, ha avuto immediatamente un colloquio con Churchill e altre personalità. Il viaggio di Halifax ha prodotto impressione negli ambienti giornalistici perché sono solo pochi giorni che Churchill e Roosevelt avevano avuto occasione di parlarsi a quattr'occhi e a lungo.

La risoluzione della questione dell'Iran e la pessima impressione che produrrebbe nell'opinione pubblica nord-americana una violenza russa o, peggio, anglo-russa contro l'Iran, preoccupano il Presidente Roosevelt, il quale sembra abbia richiamato l'attenzione del Governo inglese sull'opportunità di tenere in sospeso certe decisioni alle quali Roosevelt aveva dato il suo consenso.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE. — Le operazioni proseguono regolarmente.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE. — Una nave mercantile di 1000 tonnellate affondata presso le coste sud-orientali dell'Inghilterra. Attacchi aerei ad aereodromi inglesi. Nella Manica 2 apparecchi britannici abbattuti. Incursioni aeree inglesi su località della Germania occidentale e sud-occidentale. 1 apparecchio inglese abbattuto.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. — Attacco aereo ad Alessandria nella notte sul 22 agosto.

DOMENICA 24 Attività politica e diplomatica:

Il corrispondente da Reykjavik del Daily Telegraph comunica che sono in arrivo nell'Islanda altri contingenti di truppe americane.

L'Agenzia telegrafica svizzera ha da Vichy che il Ministro degli Interni, Pochet, dopo avere spiegato la portata della nuova legge contro i comunisti, ha dato alcuni particolari sull'attentato contro Max Dormoy, ex Ministro degli Interni nel Gabinetto Blum, avvenuto il 26 luglio a Montelimar, ove viveva in una residenza sorvegliata.

Il Reich ha messo a disposizione 10.000 tonnellate di grano affinché sia assicurato l'approvvigionamento in pane della popolazione civile greca delle città, quali Atene ed il Pireo.

Si annuncia da Ankara l'improvvisa morte dell'Ambasciatore di Turchia Ehad Davaz, che fu il primo rappresentante della Turchia nell'Iran e successivamente fu Ambasciatore a Roma dal 1923 al 1932. Egli aveva negoziato e firmato il Trattato di amicizia e di conciliazione italo-turco del 30 maggio 1928 e la Convenzione consolare italo-turca del 9 settembre 1929, accordi tuttora in vigore.

In occasione dell'anniversario dell'indipendenza nazionale, Zahir Scia, Re dell'Afghanistan, ha pronunciato un discorso indirizzato alla Nazione in cui ha sottolineato la necessità di restare saldi ed uniti di fronte all'attuale crisi mondiale. Egli ha rammentato che gli afgani non hanno mai accettato la dominazione straniera e sono ben decisi a salvare l'indipendenza e gli interessi nazionali.

Il giornale *Miyako*, commentando la politica nipponica, rileva che, nonostante la gravità della situazione internazionale, il Giappone continua sistematicamente la sua azione politico-militare tendente a risolvere la questione cinese. L'*Asahi*, occupandosi dello stesso argomento, scrive che il Giappone prosegue nel suo compito che è quello di organizzare su nuove basi la grande Asia orientale.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE. — «In Ucraina, truppe tedesche hanno occupato la testa di ponte di Cercassi sul Dnieper. A nord-ovest di Kiev è stato continuato l'inseguimento. Unità sovietiche sono state battute a sud del lago di Ilmen e riacciate oltre il fiume Lowat. Diecimila prigionieri catturati.

Le truppe che combattono in Estonia premono su Tallinn. L'attacco, condotto dai finlandesi sulle due parti del Lago Ladoga, progredisce con buon successo.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. — Attacchi aerei su Tobruk e Marsa Matrux.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE. — Nel periodo tra il 22 giugno ed il 23 agosto, l'aviazione britannica ha perduto, nel corso dei combattimenti sopra la Gran Bretagna, sopra i mari intorno all'isola britannica, nell'Africa Settentrionale ed in occasione delle incursioni contro il Reich ed i territori occupati, in tutto 1044 apparecchi. Di questi 916 sono stati abbattuti dall'arma aerea, 128 da unità della Marina. Durante lo stesso periodo di tempo nella lotta contro la Gran Bretagna sono andati perduti 127 nostri apparecchi.

LUNEDÌ 25 Attività politica e diplomatica:

L'agenzia «Reuter» dirama da Londra che stamane le truppe britanniche hanno varcato la frontiera dell'Iran.

Secondo un dispaccio da Londra il Governo britannico intenderebbe giustificare questa aggressione, avanzando il pretesto che la nota del Governo di Teheran, giunta sabato scorso a Londra, alle ultime proteste anglo-sovietiche non terrebbe sufficientemente conto degli interessi britannici.

Ecco il sunto della nota che Molotov ha presentato stamane all'Ambasciatore dell'Iran a Mosca:

Il Governo dei Sovieti ha sempre perseguito nei riguardi dell'Iran una politica di amicizia, come risulta dalle note del 1918 e 1919. Tutti i trattati conclusi si basano sul rispetto della sua sovranità. L'Unione Sovietica ha pure offerto il suo contributo alla prosperità dell'Iran, passando oltre le colpe che l'Iran ha avute durante il regime zarista. Edotto delle difficoltà nelle quali il paese veniva a trovarsi, il trattato del 1921 stipulava all'art. 6 il diritto dell'Unione Sovietica d'inviare truppe nell'Iran ove esso avesse dovuto costituire una base di aggressione nemica contro i Sovieti, impegnandosi naturalmente l'Unione a ritirarle a cessato pericolo. Per vent'anni l'U.R.S.S. non ha avuto bisogno di ricorrere a detto



prodotti per l'uomo elegante

perifissatore

che conserva la capigliatura sempre pettinata e lascia per più giorni.

PERI CREMA PER BARBA

che fa ottenere una rasatura perfetta, indolore e senza alcuna irritazione della pelle.

KHASANA

MILANO Via B. Vittoria 47



FILTRI

DEPURATORI STERILIZZATORI PER ACQUA

PER

ACQUEDOTTI - VILLE SCUOLE - PRIVATI

CANDELE FILTRANTI E FILTRO - STERILIZZANTI

PER

LABORATORI - USI POTABILI INDUSTRIE CHIMICHE

Ingg. ROSSI & CASTAGNETTI

TORINO

UFFICIO: Via Ormea 136 - OFFICINA: Via Tiziano 33

L'arrivo a Venezia del Ministro della Propaganda del Reich Dott. Goebbels per la inaugurazione della Mostra Internazionale Cinematografica (Luce)



articolo; senonchè di recente, e specialmente dall'inizio delle operazioni tedesche contro di noi, agenti fascisti e tedeschi hanno iniziato una azione insidiosa che minaccia l'Unione Sovietica. Si trovano in loro possesso 50 tonnellate di esplosivi e su molti punti di frontiera esistono gruppi armati da lanciare al momento opportuno contro l'U.R.S.S.

In questi ultimi tempi il Governo sovietico ha per tre volte richiamato l'attenzione del Governo iraniano sulla necessità di prendere adeguate misure contro questi agenti fascisti e di espellerli ma il Governo dell'Iran si è rifiutato di accedere al nostro desiderio, incoraggiando in tal modo l'attività degli agenti medesimi. La Unione dei Sovieti si vede perciò costretta a prendere le misure necessarie per la tutela della sua sicurezza e integrità, inviando provvisoriamente le sue truppe nell'Iran.

Questo passo naturalmente non è assolutamente contro il popolo, e mira unicamente ed esclusivamente ad allontanare il pericolo della minacciosa presenza degli agenti tedeschi. Non appena il pericolo sarà scongiurato, le truppe sovietiche verranno subito ritirate.

La stessa nota è stata presentata al Governo di Teheran dall'Ambasciatore sovietico. Contemporaneamente l'Ambasciatore inglese a Teheran ha comunicato al Governo iraniano con una nota che la Gran Bretagna ha ordinato alle sue truppe di entrare nell'Iran.

Churchill ha pronunciato alla radio un discorso allo scopo di tentare di valorizzare, per i popoli del Commonwealth britannico, la dichiarazione stilata dopo tre giorni di discussione col Presidente Roosevelt.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE. — Le operazioni proseguono favorevolmente su tutta la linea.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. — Sommergibili e navi da guerra tedeschi operanti in alto mare hanno distrutto 25 navi mercantili nemiche, per una stazza complessiva di 148.200 tonnellate di registro. Di queste navi, 21 per una stazza di 122.000 tonnellate sono state affondate dai sommergibili, dopo un inseguimento durato parecchi giorni a dopo due combattimenti. Esse appartengono a un convoglio che faceva rotta dall'Inghilterra con destinazione

Gibilterra. Inoltre i sommergibili, combattendo contro le forze navali di protezione, hanno affondato una cacciata della classe « Afridi », una corvetta e una nave scorta.

Attacco aereo diurno di Great Yarmouth e notturno contro porti della costa orientale britannica. 1 apparecchio inglese abbattuto. Invasione aerea nemica sulla Germania occidentale. 3 apparecchi inglesi abbattuti.

MARTEDÌ 26 Attività politica e diplomatica:

Il Ministro degli Esteri turco, Saragiolu, ha ricevuto gli Ambasciatori inglese, iraniano e sovietico ad Ankara. Nei circoli politici turchi si ritiene che il Governo di Ankara pubblicherà una comunicazione in cui dichiarerà la neutralità della Turchia.

Nel palazzo del Ministero degli Esteri è stato firmato l'accordo tra l'Italia e l'Argentina per la vendita delle 16 navi italiane rifugiate nei porti argentini dallo scoppio della guerra. Per l'Italia ha firmato l'Ambasciatore Boscarelli, per l'Argentina il Ministro degli Esteri, Ruiz Guinazu ed il Ministro della Marina ammiraglio Finchi. Erano presenti altri funzionari ed i Sottosegretari dei due dicasteri, nonché il personale al completo della nostra Ambasciata.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE. — Le operazioni militari proseguono secondo i piani prestabiliti e con successo. La città di Jekaterinoslav (Dniepropetrovsk) è stata occupata da reparti germanici.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. — Attacchi aerei tedeschi sulle coste britanniche. Una nave mercantile di 6 mila tonnellate affondata nel Canale di S. Giorgio. Invasione aerea inglese sulla Germania occidentale e sud-occidentale. 7 apparecchi inglesi abbattuti.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. — Attacco aereo a Tobruk.

IRAN. — Il 25 agosto, alle 4, truppe sovietiche da nord e truppe britanniche da sud e sud-est sono entrate in territorio iraniano.

MERCOLEDÌ 27 Attività politica e diplomatica: «Radio Teheran» comunica: «Il Presidente del Consiglio dell'Iran annuncia che l'attuale Governo

ha rassegnato le dimissioni, che sono state accettate dall'Imperatore. Il Segretario del Ministero è stato incaricato di formare il nuovo Governo».

Il Governo turco ha stabilito nuove misure di precauzione alle frontiere orientali. Il confine turco-iraniano è stato chiuso.

E' annunciato ufficialmente che gli Ambasciatori giapponesi a Mosca e a Washington hanno elevato protesta per le forniture nord-americane di benzina ai Sovieti, via Vladivostok.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE. — Combattimenti presso le foci del Dnieper, ad est di Velikije-Luki, tra il Lago Ilmen e il Golfo di Finlandia, davanti a Tallin e sul fronte finnico. A Velikije-Luki 30 mila prigionieri, 400 cannoni catturati. Attività aeree ad est di Kiev e ad ovest di Mosca; nel Golfo di Finlandia 9 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico affondate, 4 trasporti danneggiati; alcune cacciatorpediniere colpite.

FRONTE NORD-ORIENTALE. — Attacchi aerei sulle coste orientali inglesi. Invasioni aeree nemiche sul Golfo tedesco e sulla Germania occidentale e sud-occidentale. 25 apparecchi nemici abbattuti.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. — Attacco aereo su Alessandria.

GIOVEDÌ 28 Attività politica e diplomatica:

E' stato costituito il nuovo Gabinetto iraniano, con a capo Ali Furugli, il quale è stato già Presidente del Consiglio dal 1932 al 1935. Il portafoglio degli Esteri è stato assunto da Ali Soheily, quello degli Interni da Ery Ameri.

Il nuovo Governo iraniano, dinanzi alla superiorità delle forze che hanno aggredito il Paese, ha deciso di sospendere le ostilità per evitare un inutile spargimento di sangue.

A Versaglia è stato compiuto un attentato contro Laval e Marcello Déat. Laval è rimasto ferito da due pallottole.

Il capo del movimento nazionalista, Marcello Déat, è rimasto ferito da una pallottola al lato destro.

Sono inoltre stati feriti un colonnello francese e giovanotto.

Autore dell'attentato è tale Paolo Collet, di 29 anni, la cui ultima residenza risulta essere Cannes. Egli è stato arrestato.

La signora De Brinon, moglie del rappresentante del Governo francese di Vichy nel territorio della Francia occupata, è rimasta vittima di un grave incidente nella sua proprietà di Oriole presso Orléans.

In un'intervista concessa da De Gaulle ai due giornalisti rappresentanti del «New York Post» e del «Chicago Daily News» a Brazzaville, capitale dell'Africa Equatoriale francese, questi ha dichiarato di avere offerto agli Stati Uniti l'uso dei più importanti porti dell'Africa francese per farne altrettante basi navali contro Hitler.

L'Ambasciatore del Giappone, ammiraglio Nomura, ha avuto oggi, poco prima del tocco, un colloquio di 45 minuti col Presidente Roosevelt, presente il Segretario di Stato Cordell Hull.

Durante il colloquio l'Ambasciatore ha consegnato a Roosevelt un messaggio personale del Presidente del Consiglio nipponico principe Kono.

L'Ambasciatore tedesco ad Ankara, Von Papen, è stato ricevuto stamane dal Presidente Ismet Inönü; presenziava il Ministro degli Esteri, Saragiolu. Domani sera Von Papen farà ritorno alla residenza estiva di Therapia.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE. — Su tutto il fronte le operazioni sono proseguite sistematicamente.

Sul fronte finnico truppe tedesche e finlandesi hanno battuto ad est di Salla un gruppo di forze nemiche ammontante a due Divisioni.

Formazioni dell'Armata aerea tedesca hanno distrutto 109 apparecchi sovietici. Inoltre dieci apparecchi sovietici sono stati abbattuti dai caccia inglesi e otto apparecchi sovietici dai cacciatori italiani.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. — Una nave da carico di 4000 tonnellate affondata presso le foci del Faroer. Attacchi aerei ad aerodromi inglesi. 13 apparecchi inglesi abbattuti sulla Manica. Invasione aerea inglese a Mannheim. 1 apparecchio inglese abbattuto.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. — Attacco aereo all'Aerodromo di Ismailia sul Canale di Suez.

Direttore responsabile: Renato Consiglio
Istituto Editoriale Grafico di Tumminelli & C.
Via Università - Roma



*La Colonia per
che piace anche a* **LUI
LEI**

L'uomo, milioni di uomini nel mondo, considerano l'Acqua di Coty la più adatta alla toletta maschile per il suo profumo fine e signorile, così come milioni di donne la usano e ne sono entusiaste perchè la trovano sostanzialmente diversa da ogni altra. Più pura, fresca e leggera l'Acqua di Coty è la sintesi perfetta di tutti i fragranti effluvi della primavera: infatti contiene l'essenza stessa dei fiori e delle frutta più scelte.

Se invece preferite un'Acqua di Colonia più aromatica e più profumata domandate l'Acqua di Colonia Coty, Capsula Rossa che, pur serbando i pregi della prima, unisce il vantaggio di profumare intensamente e a lungo.

ACQUA DI
COTY
Capsula Verde

SOC. AN. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO